



DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 24 LUGLIO 2013, N. 134

Approvazione del Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna. (Proposta della Giunta regionale in data 2 luglio 2013, n. 890) 2

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 24 LUGLIO 2013, N. 135

L.R. n. 3/2006, art. 9. Approvazione del Piano triennale regionale degli interventi in favore degli Emiliano-Romagnoli all'estero per gli anni 2013-2015. (Proposta della Giunta regionale in data 2 luglio 2013, n. 891) 38

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 24 LUGLIO 2013, N. 134

Approvazione del Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna. (Proposta della Giunta regionale in data 2 luglio 2013, n. 890)

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 890 del 2 luglio 2013, recante ad oggetto "Approvazione del Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna. Proposta all'Assemblea legislativa.";

Preso atto del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Politiche per la salute e politiche sociali" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. n. 29260 in data 10 luglio 2013;

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti, delibera:

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 890 del 2 luglio 2013, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;

- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Premesso che la Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione" che riconosce alle Regioni funzioni in ambito europeo ed internazionale;

Viste:

- la Legge Regionale 31 marzo 2005, n. 13 recante "Statuto Regione Emilia-Romagna" ed in particolare:

- l'art. 11 "La Regione conforma la propria azione ai principi ed agli obblighi derivanti dall'ordinamento internazionale e comunitario, partecipa al processo di costruzione ed integrazione europea ed opera per estendere i rapporti di reciproca collaborazione con le altre Regioni europee;

- l'art. 13, comma 1, lett. a) "La Regione, nell'ambito e nelle materie di propria competenza: a) provvede direttamente all'esecuzione ed all'attuazione degli accordi internazionali stipulati dallo stato, nel rispetto delle norme di procedura previste dalla legge";

- l'art. 13, commi 2 e 3), "L'Assemblea legislativa, su proposta della Giunta regionale che informa il Consiglio fin dalla attivazione della procedura, ratifica gli accordi con Stati esteri e le intese con Enti territoriali interni ad altro Stato, deliberati dalla Giunta e sottoscritti dal Presidente della Regione o dall'Assessore da lui delegato. Tali accordi e intese hanno efficacia dalla data della ratifica, e vengono stipulati nei casi e nelle forme disciplinati da leggi dello Stato. Per gli accordi internazionali, così come per i rapporti interregionali, la legge regionale determina le modalità d'informazione preventiva e successiva e di partecipazione dell'Assemblea alla formazione delle intese";

- la Legge regionale 24 marzo 2004, n. 6, "Riforma del sistema amministrativo regionale e locale, Unione Europea e relazioni internazionali: innovazione e semplificazione.

Rapporti con l'Università" ed in particolare l'art 5 che recita che "Il Consiglio regionale, su proposta della Giunta, approva un documento pluriennale di indirizzi in materia di cooperazione internazionale e attività internazionale della Regione Emilia-Romagna per la programmazione regionale, contenente principi e modalità per il coordinamento fra le attività di rilievo internazionale della Regione e priorità, anche territoriali, nell'attuazione delle stesse";

Vista la Legge Regionale del 28 luglio 2008, n. 16 "Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione ed attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale";

Ritenuto opportuno procedere all'approvazione del "Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna", allegato e parte integrante del presente atto, in attuazione al dettato della L.R. 24 marzo 2004, n. 6, art. 5, comma, n. 1;

Rilevato che le priorità indicate nel " Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna " saranno importanti punti di riferimento per l'attuazione delle politiche di rilievo internazionale della Regione Emilia-Romagna;

Dato atto che, ai sensi dell'art. 6 della L.R. 13/2009, è stato richiesto il parere al Consiglio delle Autonomie Locali;

Acquisita agli atti d'ufficio la nota prot. PG 2013/154582 del Consiglio delle Autonomie Locali del 26/06/2013 con la quale si comunica che la prevista seduta del 26/06/2013 per l'acquisizione del parere sul presente atto non si è tenuta per mancanza del numero legale e che non è prevista, ai fini della scadenza dei termini di cui all'art. 56 comma 4 del regolamento assembleare, alcuna convocazione, né si intende chiedere il raddoppio dei termini per il rilascio del parere;

Ritenuto di dover procedere all'approvazione del "Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna" valido fino al termine della legislatura - la cui efficacia, per garantire la continuità dell'azione regionale, si intende protratta sino all'approvazione del successivo documento di programmazione - nel testo allegato alla presente deliberazione, di cui è parte integrante e sostanziale;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta del Presidente della Giunta regionale,

A voti unanimi e palesi
delibera:

1) di approvare, in attuazione dell'art. 5 della Legge regionale 24 marzo 2004, n. 6, quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione l'allegato " Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna ", valido fino al termine della legislatura, la cui efficacia, per garantire la continuità dell'azione regionale, si intende protratta sino all'approvazione del successivo documento di programmazione;

2) di proporre all'Assemblea Legislativa, per la sua approvazione, il Documento allegato alla presente deliberazione, di cui è parte integrante e sostanziale;

3) pubblicare per estratto l'atto assembleare nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

**Documento pluriennale di indirizzi in
materia di attività internazionale della
Regione Emilia-Romagna (ex art. 5 L.R.
6/2004)**

Indice

Indice	2
Premessa	3
Capitolo 1. Considerazioni sull'attuazione del Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionali 2009-2011	4
1.1 Tipologie prevalenti di intervento	4
1.2 Aree geografiche prevalenti delle attività	6
1.3 Aree tematiche prevalenti.....	7
1.4 Modalità di governance prevalenti	7
1.5 Modalità di coordinamento interdirezionale	7
1.6 Finanziamenti utilizzati	8
1.7 Considerazioni	9
Capitolo 2. Il contesto internazionale e il ruolo della Regione	11
2.1 Il contesto internazionale.....	11
2.2 Il contesto europeo	11
2.3 Il contesto nazionale.....	13
2.4 Il ruolo della Regione.....	13
Capitolo 3. Obiettivi strategici e azioni	16
3.1 Obiettivi strategici	16
3.2 Le tipologie di azioni	19
Capitolo 4. Le macro-aree geografiche, tematiche di intervento e strumenti di finanziamento a carattere intersettoriale	22
Unione Europea:	22
Paesi del Mediterraneo	25
Paesi dell'Europa Orientale.....	26
America Latina.....	27
Africa Sub-Sahariana	28
Paesi BRICST e NEXT 11.....	29
Capitolo 5. Obiettivi per l'attuazione del Documento.....	31
5.1 La governance istituzionale	31
5.2 Government delle attività	32
Capitolo 6. Raccordo normativo con altri strumenti di programmazione.....	35

Premessa

In osservanza all'articolo 5, comma 1 della Legge Regionale n. 6 del 24 marzo 2004, la Regione ha elaborato il terzo *Documento pluriennale di indirizzi in materia di cooperazione internazionale e attività internazionale* relativo al periodo di programmazione che va dal 2012 fino a fine legislatura, e comunque sino all'approvazione del successivo documento di programmazione.

Lo scopo del presente documento è di restituire informazioni e dati rispetto a quanto avvenuto nel precedente periodo di programmazione e di illustrare obiettivi, strategie e modalità operative finalizzate a disegnare e ad inquadrare il posizionamento del Sistema Regionale sullo scenario internazionale.

Il Piano tiene conto dell'attuale periodo caratterizzato da fenomeni di particolare rilevanza sia nell'ambito del complesso scenario internazionale, la cui evoluzione può incidere significativamente sulle scelte operate, sia rispetto ai consistenti tagli delle risorse nazionali e regionali.

Il documento risponde perciò ad un duplice obiettivo: integrare in un'unica visione le differenti attività in materia di relazioni internazionali realizzate dai vari settori dell'Amministrazione regionale e delineare le principali linee strategiche che orientano l'insieme delle attività, nell'ottica di promuovere l'internazionalizzazione socio-economica del Sistema-Regione.

La coerenza tra le differenti politiche e l'allineamento degli obiettivi settoriali con la medesima visione strategica, l'unità dell'azione politica della Giunta Regionale, la razionalizzazione dell'architettura istituzionale e il disegno di strumenti e meccanismi efficaci di direzione e di coordinamento interdirezionale in ambito internazionale costituiscono i criteri base su cui si articola il Piano.

Si tratta, pertanto, di uno strumento volto a garantire il maggior coordinamento tra tutti gli attori che intervengono nell'attuazione delle azioni a carattere internazionale, nonché orientare e organizzare le politiche delle diverse Direzioni e offrire una cornice operativa di maggior incidenza.

Si tratta perciò del traguardo finale rispetto ad un percorso partecipativo diversamente articolato. Nell'ambito delle attività del **Gruppo di lavoro Interdirezionale in materia di Relazioni Internazionali** sono state, infatti, realizzate una serie di interviste ai vari Responsabili di Direzione o Servizio competenti ed agli stakeholders di riferimento, con l'obiettivo di raccogliere dati ed elementi conoscitivi relativi allo stato dell'arte delle attività di rilievo internazionale e, soprattutto, con l'obiettivo di sollecitare un dibattito sui meccanismi e i possibili strumenti di coordinamento e a nuove necessità emerse.

Il documento è articolato in 5 capitoli principali. Nel primo vengono presi in esame gli esiti della passata programmazione. Nel secondo vengono illustrati gli elementi caratterizzanti l'attuale contesto internazionale ed europeo di maggiore incidenza in riferimento al ruolo istituzionale e alle caratteristiche del sistema regionale. Il terzo capitolo è dedicato alla definizione degli obiettivi strategici ed alle tipologie di attività conseguenti. Nel quarto capitolo vengono delineati gli ambiti di intervento, per il periodo di programmazione, nelle macro-aree geografiche prioritarie nonché i potenziali strumenti di finanziamento espressi nella proposta di programmazione finanziaria dell'UE per il periodo 2014-2020. Infine, il quinto capitolo illustra gli obiettivi ed gli strumenti operativi a supporto dell'attuazione del Piano.

Senza alcun dubbio il perseguimento degli obiettivi della **Strategia Europa 2020** e la revisione della nuova programmazione finanziaria dell'UE 2014-2020 costituiscono elementi che influenzeranno sensibilmente il ruolo che la Regione a livello europeo ed internazionale e che inducono a rafforzare la partecipazione attiva nei processi decisionali in corso a livello europeo, anche attraverso un forte coordinamento con gli Interlocutori Istituzionali ed i partenariati in essere con le Regioni europee.

Capitolo 1. Considerazioni sull'attuazione del Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionali 2009-2011

Il periodo di programmazione 2009-2011 è stato contraddistinto dalla situazione di **crisi internazionale** sia sul fronte economico-finanziario, sia su quello politico ed istituzionale.

Tale crisi ha comportato evidenti ricadute anche sulla realizzazione delle attività di rilievo internazionale, in primo luogo il contenimento delle risorse sia nazionali che regionali.

Di fronte a tale criticità la Regione, pur continuando a sostenere il ruolo strategico giocato dalle relazioni internazionali per lo sviluppo del territorio, ha articolato le proprie attività secondo un duplice orientamento: da una parte la **razionalizzazione** delle risorse, dall'altro la maggiore **concentrazione** delle azioni verso aree geografiche/tematiche prioritarie.

Di fatto, è stata data priorità ad azioni caratterizzate da un approccio multisettoriale, ovvero che prevedessero l'integrazione tra i diversi settori dell'Amministrazione e che consentissero una maggiore integrazione delle risorse regionali con i finanziamenti nazionali e comunitari.

Tale strategia ha permesso di dare continuità alla presenza del Sistema Regione nei territori di intervento e di mantenere alto il livello di relazione istituzionale con i soggetti degli stessi territori. Ciò è avvenuto soprattutto attraverso la valorizzazione delle attività di internazionalizzazione messe a punto dai soggetti territoriali regionali, ricercando modalità di integrazione tra ruolo istituzionale e ruolo degli stessi stakeholder.

Nel presente capitolo vengono delineati i principali elementi che hanno caratterizzato le attività del precedente periodo di programmazione:

- tipologie prevalenti di intervento
- aree geografiche e tematiche prevalenti
- modalità di governance e di coordinamento interdirezionale
- principali finanziamenti utilizzati

1.1 Tipologie prevalenti di intervento

Le tipologie di intervento realizzate si possono classificare come segue:

- **realizzazione di progetti cofinanziati nell'ambito di programmi europei/nazionali:** il precedente periodo di programmazione è stato caratterizzato da un incremento in termini di quantità e qualità dei progetti a cofinanziamento europeo nell'ambito dei programmi tematici a gestione diretta della Commissione Europea, dei programmi di cooperazione territoriale europea (Ob.3 delle politiche di coesione europee) e dei programmi di assistenza esterna dell'UE. La progettazione e la gestione di attività finanziate è diventata un elemento diffuso in molti settori dell'Amministrazione¹. Coerentemente con le politiche europee ed i programmi di allargamento e di cooperazione territoriale sostenuti dalla Commissione Europea (Strumenti IPA, DCI, ENPI, TAIEX, SIGMA), lo **scambio di pratiche, il trasferimento di competenze, e azioni di institution/capacity building** hanno costituito la parte rilevante delle attività. Esse, da una parte, hanno promosso processi di apprendimento utili alla pianificazione e alla implementazione delle politiche regionali, contribuendo allo

¹Vedi XII e XIII Eurorapporto sulle attività della Regione Emilia-Romagna in attuazione delle politiche comunitarie; Stato di attuazione dei Programmi di Cooperazione Territoriale Europea 2007/2013 in Emilia-Romagna - Relazione annuale 2010

sviluppo dell'innovazione, dall'altra hanno valorizzato le eccellenze del Sistema Regionale a livello internazionale.

- **partecipazione a reti²:** la partecipazione della Regione a reti formali ed informali nell'ambito dei progetti a co-finanziamento ha consentito di realizzare azioni di rappresentanza degli interessi del territorio rispetto alle diverse aree geografiche (es. UE, Balcani, America Latina, Asia) e tematiche (agricoltura, politica di coesione, politiche sociali, trasporti, turismo, ambiente, ecc.). Le attività si sono prevalentemente sostanziate attraverso l'elaborazione di documenti di indirizzo comuni, progetti e scambi di saperi, consolidando il ruolo della Regione quale punto di riferimento per la creazione di reti di collaborazione sia fra le diverse aree regionali del territorio europeo sia nei territori extra europei. Tali attività hanno incrementato allo stesso tempo la collaborazione fra soggetti del territorio regionale e enti omologhi a livello internazionale³. Il consolidamento della **collaborazione interregionale sia a livello italiano che europeo** ha permesso di programmare e gestire, in modo integrato e complementare, le attività afferenti Paesi di comune interesse con il coinvolgimento dei vari servizi regionali nei settori di competenza (es. Paesi UE, Balcani, America Latina).
- **relazioni istituzionali:** si è realizzato scambi di delegazioni estere, definizione di agende di lavoro e progettazioni comuni con regioni e governi locali europei ed extraeuropei che hanno coinvolto i diversi settori dell'amministrazione e del territorio regionale, stimolando il confronto e lo scambio di buone pratiche nei diversi settori di competenza regionale. Tali attività si sono sostanziate attraverso la sottoscrizione di accordi quadro⁴ (es. Euroregione Adriatica).
- **raccordo con le istituzioni europee e con le autorità di gestione dei Programmi di Cooperazione Territoriale Europea:** la Regione ha consolidato i rapporti con gli interlocutori istituzionali presso l'Unione Europea partecipando alla fase normativa ascendente e discendente dell'UE (Comitato delle Regioni, Comitato Economico e Sociale), al monitoraggio, ai negoziati sulle future politiche e sui programmi dell'UE per il periodo 2014-2020, anche attraverso l'Ufficio di collegamento di Bruxelles. Inoltre, si

²European Regional Information Society Association - ERIS@, Euro Ideas – Iniziative locali di Sviluppo Economico, di Occupazione e di Solidarietà, European Regions Knowledge Based Innovation - ERIK, ERLAI - European Regional and Local Authorities on Asylum and Immigration, Assemblée des Régions Européennes Fruitières, Légumières et Horticoles (A.R.E.F.L.H), Association des Régions Européennes des Produits d'Origine (A.R.E.P.O), , EuroGeoSurveys, SERN - Sweden - Emilia-Romagna Network, METREX - Rete delle Regioni e Aree metropolitane europee, ERRIN - Rete di Regioni Europee per la Ricerca e Innovazione, IANIS + - rete delle azioni Innovative per la società dell'Informazione, FESU- Forum Europeo Per La Sicurezza Urbana , RES- Regioni europee per l'educazione alla sostenibilità, IMPEL- Implementazione della normativa ambientale, Regioni Sviluppo Sostenibile, Tele Regions Network, POLIS – European Cities and Regions Networking for Innovative Transport Solutions, UITP – International Association of Public Transport, OGM-free, ENCORE - Environmental Conference of the European Regions , EuroGeoSurveys - Association of the Geological Surveys of the European Union, ERY - European Regions for Youth, EU 2020 Regions Network, ExOCOP - Ex-Offenders Community of Practice, SAVIAV, EUROMA - European Network on Social Inclusion and Roma under the Structural Funds, NEcsTour - Network for European Regions for a Sustainable and Competitive Tourism, OITS - Organizzazione Internazionale del Turismo Sociale. CRPM – Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime; AIR (Air-Quality initiative of Regions); Carta di Bologna – EURIOMCODE, Euroregione Adriatico-Ionica.

³Vale ricordare come esempio la rete SERN – Sweden Emilia-Romagna Network nell'ambito della quale sono stati coinvolti i vari soggetti del territorio regionale quali ad esempio gli enti locali.

⁴Intese ed accordi ratificati nel corso di validità del piano 2009 2011

ANNO 2009

Intesa con la Provincia di Buenos Aires – Argentina

ratifica del 22.4.2009

Intesa con la Prefettura di Nova Iguacu – Brasile

ratifica del 6.10.2009

ANNO 2010

Intesa con Stato del Paraná – Brasile

ratifica del 4.2.2010

Intesa con Regione Aquitania – Francia

ratifica del 20.7.2010

ANNO 2011

Intesa con ERY Rete regioni europee

ratifica del 28.6.2011

Accordo con Stato di San Marino

ratifica del 20.12.2011

è consolidato il rapporto con le Autorità di gestione dei Programmi Operativi di Cooperazione Territoriale Europea. A tale riguardo vale ricordare che la Regione ha presieduto il Comitato Nazionale di Coordinamento del Programma di cooperazione Transnazionale Sud-Est Europa.

- **attività di promozione del sistema regionale** a livello europeo ed extra europeo in stretta collaborazione con il sistema fieristico, le camere di commercio e le associazioni imprenditoriali⁵
- **attività di comunicazione** sulle politiche dell'Unione Europea e dell'allargamento, realizzazione di siti web (es. FondiEuropei 2007-2013; Europafacile, Spaziocooperazione decentrata, Seenetfund) per favorire la diffusione delle conoscenze rispetto alle politiche europee nonché per la mappatura e la capitalizzazione delle attività realizzate a livello internazionale

1.2 Aree geografiche prevalenti delle attività

Unione Europea: la Regione ha consolidato la collaborazione con le regioni europee con cui sussistono Protocolli d'Intesa formalizzati (Aquitania- FR, Land Hessen-DE, Pays de la Loire -FR, Bassa Slesia-PL, Generalitat Valenciana-ES, Wielkopolska- PL, Västra Götaland-SE, Galles-GB, Gozo-M.), nonché con altre Regioni con cui si sono attivate forme di collaborazioni bilaterali non ancora formalizzate da accordi (Bassa Austria-A, Paesi Baschi – ES Catalunya-ES e Baviera-DE).

Il partenariato si è particolarmente rafforzato con la Regione Aquitaine, Pays de la Loire, Land Hessen, Wielkopolska e Bassa Slesia sia attraverso progetti bilaterali sia nell'ambito di progetti finanziati dalla Commissione Europea in vari settori di competenza regionale: politiche sociali e giovanili, economia, ricerca, ambiente, istruzione e formazione, cultura, ambiente, ricerca e innovazione.

Balcini Occidentali: le attività hanno interessato a vario titolo tutti i paesi dell'area, ossia **Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Croazia e Turchia**. Si sono realizzate prevalentemente attività di Institution Bulding legate al decentramento amministrativo e sviluppo socio-economico che hanno permesso l'integrazione dei vari settori dell'Amministrazione Regionale (attività produttive, ambiente, turismo, politiche sociali, agricoltura, cultura) e la convergenza delle attività di cooperazione decentrata con quelle di cooperazione territoriale europea (Ob.3 dei Fondi Strutturali). In Turchia, e in misura minore in Serbia e Montenegro, la Regione ha sostenuto la promozione dell'export e l'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale.

America Latina: i paesi prioritari di collaborazione sono stati il **Brasile** (in particolare con gli Stato del Paraná, Pernambuco, San Paolo, Rio de Janeiro) e l'**Argentina** (Provincia di Buenos Aires, Provincia di Cordoba, Santa Fe e Mendoza). Si sono realizzate principalmente attività di trasferimento di esperienze nel campo dell'economia sociale, dello sviluppo economico ed attività legate alla promozione dell'internazionalizzazione delle imprese che hanno permesso di unire gli approcci delle attività di cooperazione decentrata con lo sviluppo territoriale integrato.

Cina, India, Giappone: le attività hanno riguardato la promozione del sistema imprenditoriale e produttivo, delle università e della ricerca, favorendo anche l'integrazione con le attività culturali realizzate nell'ambito della promozione del sistema fieristico regionale.

Nord Africa e Medio Oriente: oltre attività afferenti gli interventi di cooperazione allo sviluppo che hanno visto il coinvolgimento società civile nei **Territori dell'Autorità**

⁵ Vedere Relazioni finali d'attività 2009, 2010 e 2011 - SPRINT

palestinese, Marocco, Libano, Campi Saharawi in Algeria, sono state promosse attività di promozione del sistema produttivo in **Tunisia, Libia, Egitto, Marocco, Giordania, Israele** in partnership con le associazioni imprenditoriali. Inoltre in **Israele** si sono realizzate attività volte a rafforzare la cooperazione nel settore dell'innovazione e nel settore culturale.

Africa sub sahariana: si sono realizzate prevalentemente attività di cooperazione decentrata in **Mozambico e Senegal**, nonché attività di promozione del sistema produttivo regionale nello **stato del Sud Africa**.

1.3 Aree tematiche prevalenti

Le attività realizzate hanno fatto prevalentemente riferimento ai settori di **eccellenza** del Sistema Regione: **coesione sociale** (politiche integrate di welfare, economia sociale, inclusione sociale delle fasce deboli, governance multilivello, politiche per l'immigrazione); **sviluppo sostenibile del territorio** (mobilità urbana, gestione delle coste, gestione delle risorse idriche, politiche marittime, turismo sostenibile, green economy); **promozione dell'economia regionale e** del suo sistema produttivo, inclusa la promozione dell'innovazione e della ricerca.

1.4 Modalità di governance prevalenti

Il **coinvolgimento degli attori del territorio regionale** nelle sue diverse espressioni (enti locali, organizzazioni non-governative, associazioni imprenditoriali e di categoria, associazioni della società civile, enti pubblici e privati) ha continuato ad essere una leva strategica nell'ambito della realizzazione delle attività di rilievo internazionale. Tale coinvolgimento si è manifestato attraverso differenti modalità: istituzione di tavoli di coordinamento geografico/tematico che hanno stimolato il dialogo, la condivisione di visioni e l'identificazione obiettivi. Si ricordano a titolo di esempio i tavoli realizzati con le Province nell'ambito dell'attuazione dei Programmi di Cooperazione Territoriale Europea, i Tavoli Paese (ex Art. 12 della L.R. 12/2002), il Tavolo Brasile e Turchia costituiti dal Comitato Export e Internazionalizzazione⁶ per definire e concertare le azioni di sistema regionale verso i due paesi target, il Gruppo di lavoro sull'internazionalizzazione dell'economia sociale e del terzo settore⁷.

1.5 Modalità di coordinamento interdirezionale

L'azione di coordinamento ha avuto come obiettivo principale l'integrazione dei diversi settori dell'Amministrazione Regionale. Tale integrazione si è declinata su differenti piani: la condivisione delle informazioni, l'utilizzo dei singoli progetti come leve per ampliare la presenza regionale nei territori target degli interventi, la complementarità delle competenze specialistiche anche in un'ottica di economia di scala sul piano della gestione.

I principali strumenti messi in atto sono stati:

- il **Gruppo di lavoro interdirezionale per le relazioni internazionali**⁸ a supporto dell'integrazione degli interventi regionali e delle Politiche Settoriali nelle aree prioritarie
- i **sotto-gruppi** geografici/tematici quali ad esempio il Tavolo America Latina, Tavolo Balcani, ERY, Jugendpreis.

⁶ Istituito con Deliberazione di Giunta regionale n. 2039/2003, modificata con deliberazione n. 1279/2010

⁷ Istituito con Determinazione n. 6963 del 22/07/2009

⁸ Determinazione n. 9310 del 23 settembre 2009 "Istituzione Gruppo di Lavoro per le Relazioni Internazionali. Delibera Assemblea Legislativa n. 210/2009";

- il **Gruppo interdirezionale cooperazione territoriale europea**⁹ (Ob.3 Fondi Strutturali) che ha garantito la valutazione congiunta delle proposte progettuali soprattutto in relazione agli elementi di strategicità e/o plurisetorialità e ha promosso la valorizzazione delle iniziative progettuali realizzate dall'Amministrazione Regionale.
- il **Comitato per l'export e l'internazionalizzazione**¹⁰ che ha lo scopo di supportare con i propri indirizzi l'attività di programmazione della Regione e di favorire il coordinamento fra i soggetti operanti sul territorio regionale sui temi della promozione dell'internazionalizzazione delle imprese.
- il **Gruppo di lavoro sull'internazionalizzazione dell'economia sociale**¹¹ che ha l'obiettivo di mettere in luce il contributo del terzo settore a favore della coesione sociale e del suo impatto in termini economici; agevolare lo scambio di informazioni e di saperi; accompagnare e supportare le centrali cooperative ed altri attori dell'economia sociale alla presentazione di progetti su programmi comunitari; ecc.
- il **Gruppo di lavoro interdirezionale** istituito per il coordinamento del progetto "XI Festival europeo delle scuole di musica"¹²

1.6 Finanziamenti utilizzati

Conseguentemente alla necessità di contenimento delle risorse, i diversi settori dell'Amministrazione Regionale hanno dimostrato un'aumentata capacità di ricerca di strumenti **di finanziamento esterni al bilancio regionale** aumentando di fatto la partecipazione a programmi e progetti di finanziamento comunitari e nazionali, in particolare:

- i Programmi Operativi dell'Obiettivo 3 dei Fondi Strutturali "**Cooperazione Territoriale Europea**", attraverso i finanziamenti FESR¹³ e del Fondo di Rotazione¹⁴, hanno rappresentato concrete opportunità per sviluppare reti tra i territori e iniziative progettuali su tematiche cruciali per lo sviluppo economico, ambientale e sociale nell'ambito delle diverse aree di cooperazione transfrontaliera (**IPA Adriatico** e **Italia – Slovenia**), transnazionale (**MED, Sud-Est Europa, CENTRAL EUROPE**) e interregionale (**INTERREG IV C**). Si rileva una significativa presenza in questi programmi sia dei vari settori dell'Amministrazione centrale sia dei soggetti del territorio regionale. A fine dicembre 2011 risultano finanziati complessivamente 148¹⁵ progetti che coinvolgono l'Amministrazione Regionale, Enti locali ed altri soggetti pubblici e privati del territorio sia in qualità di capofila (31) che di partner (117). L'Amministrazione Regionale ha partecipato a 32 iniziative progettuali attraverso strutture di cinque Direzioni Generali (DG Ambiente e Difesa del suolo e della costa; DG Programmazione territoriale e negoziata, Intese, Relazioni europee e relazioni internazionali; DG Reti infrastrutturali, Logistica e Sistemi di mobilità; DG Organizzazione, Personale, Sistemi informativi e telematica; DG Attività Produttive, Commercio e Turismo) e 4 Agenzie/Istituti regionali (ERVET SpA, IBACN Emilia Romagna, ARPA Emilia Romagna, LEPIDA SpA). I progetti finanziati in tali programmi hanno riguardato prevalentemente azioni sull'innovazione e la crescita imprenditoriale, mobilità sostenibile e sistemi di logistica, ambiente, efficienza energetica ed energie rinnovabili, pianificazione territoriale e governance, società dell'informazione, turismo, cultura e welfare.

⁹ Istituito con Determinazione n. 12488 del 1/10/2007 e aggiornato con Determinazione n. 4194 del 22/04/2010

¹⁰ Istituito con Deliberazione di Giunta regionale n. 2039/2003, modificata con Deliberazione n. 1279/2010

¹¹ Istituito con Determinazione Determinazioni del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali n°6963 dell'8/07/2009 "Costituzione gruppo di lavoro sull'internazionalizzazione dell'economia sociale" e n°3040 del 23/03/2010 "Proroga attività gruppo di lavoro sull'internazionalizzazione dell'economia sociale"

¹² Istituito con Determinazione n. 337 de 18/01/2011.

¹³ Fondo Europe di Sviluppo Regionale

¹⁴ Delibera CIPE n. 36 del 15/06/2007

¹⁵ Stato di attuazione dei Programmi di Cooperazione Territoriale Europea 2007/2013 in Emilia-Romagna – Relazione annuale 2011

- i **programmi comunitari a gestione diretta**, fra i quali particolare rilevanza hanno rappresentato il **VII Programma Quadro** di Ricerca e Sviluppo Tecnologico e il **Programma LIFE Plus** inerente le tematiche dello **sviluppo sostenibile, mobilità sostenibile, efficienza energetica, turismo sostenibile, risorse idriche e gestione costiera**¹⁶.
- i **programmi di assistenza esterna dell'UE**, quali ad esempio **URBAL III, EUROSOCIAL**, hanno favorito il consolidamento delle relazioni istituzionali con territori prioritari dell'America Latina nonché scambi di esperienze e promozione del Sistema Regionale nei settori dell' **economia sociale, sviluppo locale e sanità** a livello internazionale.
- i **finanziamenti nazionali**: i programmi finanziati dal **Ministero Affari Esteri ai sensi della legge 49/87** nell'ambito della cooperazione decentrata (**SeeNet** - Una rete trans locale per la cooperazione tra Italia e Sud Est Europa, **BRASIL PROXIMO** Cinque Regioni Italiane per lo sviluppo locale integrato in Brasile e **FOSEL**- Formazione per lo Sviluppo Economico Locale), nonché quelli del MAE attraverso finanziamenti CIPE¹⁷ (**Accordo di Programma Quadro (APQ) Paesi dei Balcani occidentali e all'Accordo di Programma Quadro (APQ) Paesi del Mediterraneo**) hanno favorito il coinvolgimento dei diversi settori dell'Amministrazione Regionale e la concentrazione delle attività nelle aree prioritarie della Regione in collaborazione con altre Regioni italiane. Inoltre nel 2009 ha avuto avvio Il "**Programma multiregionale per il sostegno delle relazioni dei territori regionali con la Cina**" (c.d. Programma MAE-Regioni-Cina¹⁸), iniziativa del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero dello Sviluppo Economico¹⁹, la cui strategia è quella di avviare o consolidare i rapporti di partenariato tra Regioni italiane e Province/Municipalità cinesi, in un'ottica di sistema, a supporto di iniziative nei settori e aree di reciproco interesse. Nell'ambito del Programma la Regione partecipa **II Progetto RENEWAL (Regional NEW Energy & Environmental)** che si focalizza sui principali settori della green economy regionale (protezione ambientale, energie rinnovabili, edilizia sostenibile) e vede la compartecipazione di Puglia ed Emilia-Romagna (con il supporto tecnico di ERVET), nello sviluppo di rapporti di collaborazione e promozione nei confronti delle due province cinesi dello **Zhejiang** e del **Guangdong**.

1.7 Considerazioni

Sul piano generale, la necessità di integrazione tra i diversi settori regionali ancorché risultare una riposta ad una specifica contingenza dovrà trasformarsi sempre più in una vera e propria strategia di intervento.

La creazione di una cultura condivisa dei processi di internazionalizzazione è alla base dell'assunzione di visioni e comportamenti comuni sia dell'Amministrazione Regionale che del Sistema degli attori territoriali, e sia quindi rappresentativa di un vero "stile" della pubblica amministrazione distintivo e riconoscibile. Da questo punto di vista, occorrerà migliorare i processi di comunicazione e coinvolgimento degli stakeholder, anche attraverso attività di informazione e capitalizzazione dei risultati raggiunti in grado di generare livelli ricorrenti di confronto. Ciò dovrà garantire un ulteriore rinforzo del ruolo di regia da parte dell'Amministrazione Regionale in riferimento alla autonomia operativa dei singoli soggetti.

¹⁶ Vedere XII e XIII Eurorapporto sulle attività della Regione Emilia-Romagna in attuazione delle politiche comunitarie.

¹⁷ Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica

¹⁸ www.programmaregionecina.it

¹⁹ Finanziamento deliberato dal CIPE (Delibera n.99/2007), a carico del Fondo Aree sottoutilizzate (FAS)

Sul piano specifico, il sensibile aumento delle attività realizzate da parte delle differenti Direzioni, e all'interno delle stesse di specifici Servizi, determina la **necessità di migliorare ulteriormente le modalità** di coordinamento definendo strumenti operativi comuni che rendano maggiormente omogenee le modalità di partecipazione e gestione degli interventi.

L'attenzione andrà posta sia sulle pratiche di valutazione che sulle modalità di monitoraggio capaci di fornire informazioni sui cambiamenti e trasformazioni in atto dei contesti internazionali e locali e volte quindi a favorire i processi di riprogrammazione.

Capitolo 2. Il contesto internazionale e il ruolo della Regione

2.1 Il contesto internazionale

L'attuale contesto internazionale è caratterizzato in sintesi dai seguenti fenomeni:

- la globalizzazione da processo sostanzialmente economico è divenuto **multidimensionale**, provocando ricadute sul piano politico, sociale, intellettuale, culturale, ambientale e tecnologico. La globalizzazione, a causa della maggiore permeabilità delle frontiere e dei nuovi spazi e modalità di scambio, offre opportunità inedite a nuovi attori di essere protagonisti sulla scena internazionale.
- lo **spostamento del baricentro delle attività economiche dai Paesi occidentali a quelli asiatici**: cambiamenti demografici, riduzione del divario tecnologico e liberalizzazione dei mercati determinano un riequilibrio del peso commerciale tra le due aree. La rapida industrializzazione dei paesi emergenti (quali ad esempio Cina, India) ha fatto crescere la domanda di materie prime, causando un maggiore utilizzo delle **risorse naturali** con un grave impatto sulla **sostenibilità ambientale** e con i conseguenti **effetti sul cambiamento climatico**.
- la **crisi economico-finanziaria** ha determinato l'entrata in **recessione di diversi paesi**. L'economia e la domanda mondiale hanno continuato a procedere a due velocità, confermando un gap molto forte tra la dinamica dei paesi emergenti e quella delle economie avanzate, con significative implicazioni sulla evoluzione della quota relativa delle due aree su PIL e commercio mondiali. I principali fattori di rischio che gravano sull'uscita dalla crisi sono costituiti dalla disomogeneità della ripresa, dalla divergenza delle politiche economiche, dall'aumento dei prezzi internazionali delle materie prime e dalle pressioni sui tassi di cambio. Tali fenomeni hanno accentuato anche all'interno dei singoli paesi gli squilibri sociali delle popolazioni.
- le **dinamiche che stanno interessando molti paesi del Nord Africa e del Medio Oriente**, vista anche la vicinanza territoriale e gli interessi specifici della Regione nell'area. A parte il delicato tema degli equilibri politici interni, vanno ricordate le problematiche legate alla alimentazione di vaste fasce di popolazione, al bisogno di intraprendere ampi processi di democratizzazione e di sviluppo locale, alla creazione di condizioni che consentano di portare sotto controllo i temi della migrazione, della mobilità e della sicurezza. Ciò per far fronte alle crisi umanitarie che implicano modalità di accoglienza basate su approcci e strumenti complessi e straordinari.

2.2 Il contesto europeo

A livello europeo vale ricordare le principali strategie europee, gli sviluppi recenti e i prossimi appuntamenti:

- la **Strategia Europa 2020**²⁰ con la quale l'Unione individua gli assi prioritari della sua azione per uscire dalla crisi economica e preparare l'economia dell'UE ad affrontare le sfide del prossimo decennio: promuovere una **crescita intelligente** (sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione) **sostenibile** (promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva) e **inclusiva**

²⁰COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, Bruxelles, 3/03/2010 COM (2010) 2020 definitivo

(promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale).

Per conseguire gli obiettivi Europa 2020, la Commissione europea **nella proposta di bilancio dell'UE per il periodo 2014-2020**²¹ prospetta di:

- **favorire la crescita e l'occupazione** promuovendo il valore paneuropeo dei progetti infrastrutturali, potenziando i programmi di istruzione e formazione professionale e aumentando gli investimenti in ricerca e innovazione
 - **promuovere un'agricoltura più verde e più moderna** rendendo la politica agricola comune più efficiente sotto il profilo delle risorse, in modo non solo da garantire prodotti alimentari di alta qualità, ma anche il rispetto dell'ambiente, la sicurezza e la salute degli alimenti e promuovendo lo sviluppo delle comunità rurali
 - **creare un'Europa più sicura:** la Commissione propone di includere le priorità dell'ambiente e del cambiamento climatico in tutti gli ambiti di intervento settoriale, di investire nella lotta alla criminalità e al terrorismo e nelle politiche di migrazione e asilo, cruciali per la competitività e la coesione sociale dell'Unione
 - **rafforzare il ruolo dell'Unione sulla scena mondiale** definendo i seguenti obiettivi strategici: promuovere e difendere i valori dell'UE all'estero (diritti umani, democrazia, stato di diritto), proiettare le strategie dell'UE all'esterno (lotta contro i cambiamenti climatici, protezione della biodiversità e delle risorse globali), potenziare l'impatto della cooperazione allo sviluppo dell'UE, contribuire ad eliminare la povertà investire nella prosperità e nella stabilità a lungo termine dei paesi vicini dell'UE, rafforzare la solidarietà europea in caso di calamità naturali o provocate dall'uomo, migliorare la prevenzione delle crisi e la loro risoluzione.
- la **crisi economico-finanziaria** ha incrementato il divario in termini di sviluppo tra i Paesi Membri e all'interno dei singoli confini nazionali, accentuando sempre più il rischio di un'Europa "a due velocità". Tale crisi ha messo anche in luce il delicato rapporto tra la necessità di maggiori deleghe sul piano decisionale alle Istituzioni Europee, finalizzate all'assunzione di strategie e orientamenti omogenei, e il mantenimento della sovranità nazionale. L'Unione Europea è intervenuta per far fronte alle carenze dei sistemi finanziari, alla crisi del debito sovrano e alla debole crescita economica adottando una serie di misure:
- la creazione del meccanismo europeo di stabilità per sostenere i paesi della zona euro con un accesso ridotto ai finanziamenti;
 - il patto per la crescita e l'occupazione adottato dai capi di Stato e di governo in giugno 2012 per mobilitare le leve di crescita;
 - nuove norme per il rafforzamento della governance economica nella zona euro, in particolare il cosiddetto "six-pack", il trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance e il pacchetto "two-pack" sulla governance economica.

Sono inoltre all'esame misure per rafforzare l'Unione economica e monetaria (UEM). Prosegue, altresì, il percorso di rilancio e approfondimento del mercato interno con "L'atto per il mercato unico - 12 leve per stimolare la crescita e rafforzare la fiducia"

- il **processo di allargamento ed integrazione europea** verso i paesi dei Balcani Occidentali e Islanda. Gli obiettivi di tale processo restano: la creazione di istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti umani; garantire il funzionamento di una economia di mercato in grado di far fronte alle pressioni concorrenziali; adeguare la legislazione nazionale ai principi e agli standard (acquis) a cui è

²¹Bruxelles, 29/06/2011 COM (2011) 500 definitivo PART 1 COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI A Budget for Europe 2020

improntata la normativa europea. Mentre l'adesione della Croazia è ormai un dato di fatto (dal 1° luglio 2013 diventerà il 28° Stato dell'UE), i negoziati e gli sforzi proseguono invece per gli altri paesi candidati e potenziali candidati.

- lo **sviluppo di diverse strategie macroregionali in Europa (es. Strategia macroregionale Baltica, Strategia Macroregionale Danubiana, Strategia Marittima dell'Atlantico)** costituisce un approccio che favorisce il coordinamento delle politiche e degli interventi a favore della risoluzione di problematiche di sviluppo di talune aree, superando i confini nazionali, regionali e locali e facilitando l'identificazione di risposte in un contesto unitario e sovranazionale. In tale ambito si inserisce l'iniziativa per lo sviluppo della strategia riferita alla **Macroregione Adriatica-Ionica**, che propone un modello di governance multilivello, includendo diversi attori europei, nazionali, regionali e locali di otto paesi affacciati sull'adriatico e sullo Ionio (Albania Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro, Serbi e Slovenia). L'Action Plan della Strategia Macroregionale dovrebbe essere approvato durante la Presidenza italiana dell'UE, nel secondo semestre 2014.
- l'approvazione del futuro bilancio dell'UE 2014 -2020 e delle politiche e dei programmi settoriali di cofinanziamento dell'UE, assieme alla preparazione alle elezioni del Parlamento Europeo e la nomina della nuova Commissione Europea nella seconda metà del 2014 si confermano tra le questioni di maggiore rilevanza per l'agenda politica dell'UE dei prossimi mesi²².
- La Presidenza italiana del Consiglio dell'UE nel II semestre 2014 rappresenta un ulteriore importante appuntamento al quale il sistema Italia e le regioni possono contribuire in modo rilevante. La Presidenza vedrà il rinnovo delle istituzioni dell'UE con le elezioni del Parlamento Europeo e l'entrata in carica della nuova Commissione Europea.

2.3 Il contesto nazionale

La pesante situazione in cui si trova l'economia nazionale unita ad una manovra finanziaria che riduce fortemente gli ambiti di autonomia regionale e di programmazione di politiche indispensabili per lo sviluppo territoriale e il mantenimento di servizi fondamentali, non possono essere trascurati in relazione alla tenuta del sistema economico e sociale della Regione. I provvedimenti assunti hanno avuto rilevanza anche sulle risorse destinate alle attività di natura internazionale.

Parallelamente si assiste ad una indubbia debolezza del Sistema Italia nello scenario internazionale, laddove invece sarebbe di primaria importanza per le Regioni ed i loro stakeholder di riferimento poter contare su un appoggio di carattere istituzionale a livello nazionale allo scopo di sviluppare strategie e percorsi di cooperazione tra territori, così come avviene in altri paesi europei (es. Germania, Francia).

2.4 Il ruolo della Regione

²² In particolare, si auspica che l'iter decisionale per l'approvazione del futuro Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE prosegua e giunga a conclusione nei tempi previsti (entro l'estate), superando il grave impasse determinato dalla recente (marzo 2013) "bocciatura" da parte del Parlamento europeo dell'accordo raggiunto dal Consiglio Europeo del febbraio 2013. I punti più controversi del negoziato riguardano: i notevoli tagli di bilancio che, per la prima volta, hanno ridotto il totale delle risorse disponibili rispetto al settennio in corso 2007-2013, la necessità di una maggiore flessibilità e di una revisione intermedia del futuro bilancio UE e l'introduzione di un vero sistema di risorse proprie. L'adozione tempestiva del nuovo quadro finanziario pluriennale è fondamentale per garantire l'entrata in vigore dal 1° gennaio 2014 dell'intero pacchetto legislativo relativo alla nuova generazione di programmi tematici dell'UE 2014-2020;

I fenomeni di globalizzazione si intrecciano, come mai in precedenza, ai processi di regionalizzazione e localizzazione mettendo in discussione equilibri e sicurezze e proponendo nuove e inedite sfide. Ciò determina nuove condizioni per il ruolo internazionale della Regione sempre più chiamata a formulare posizioni proprie nella difesa e promozione di interessi economici, sociali e culturali.

La Regione Emilia-Romagna ha già consolidato sullo scenario internazionale una posizione di rilievo sia sul fronte economico (esportazioni, internazionalizzazione PMI ecc) sia in ambiti di policy specifiche, quali ad esempio welfare e innovazione.

Diventa conseguentemente naturale promuovere e sostenere processi di competizione e cooperazione dei propri territori elaborando nuove politiche e forme di internazionalizzazione economica delle imprese, favorendo l'attrazione degli investimenti esteri, di conoscenze e competenze e di nuove modalità di cooperazione allo sviluppo. Il lavoro, lo sviluppo dei saperi, la ricerca, la salvaguardia della salute sono attività che ormai non si svolgono più solo all'interno, ma attraversano i confini dello Stato nazionale rientrando a pieno titolo negli obiettivi strategici dell'Amministrazione. Nello stesso tempo fenomeni globali, come ad esempio la tutela della qualità dell'ambiente, i cambiamenti climatici e demografici e l'immigrazione, richiedono una governance globale, capace di intercettare e affrontare le situazioni locali. Un modo nuovo, quindi, di concepire ruolo e spazio istituzionale e politico in un contesto globalizzato e interdipendente.

Risulta pertanto ancora più rilevante che l'Amministrazione Regionale giochi un ruolo attivo partecipando a **nuove forme di governance** per poter influenzare i processi decisionali in corso.

Quanto detto diviene più che mai necessario a livello europeo per poter, da un lato, rafforzare le azioni già intraprese nella passata legislatura, dall'altro, assicurare una maggiore coerenza tra le strategie e gli strumenti programmatici regionali e le strategie, politiche e normative dell'UE.

Il ruolo e il posizionamento della Regione Emilia-Romagna nel mondo si basa su una serie di elementi che configurano la sua identità e che le offrono opportunità differenziate, vantaggi competitivi e valore aggiunto.

Questi elementi, ulteriormente arricchiti dai risultati finora raggiunti, costituiscono un **insieme di saperi, competenze e risorse che hanno finora caratterizzato in termini di contenuti, approcci e modalità operative le relazioni internazionali divenendo l'oggetto di scambio di buone pratiche e trasferimento di competenze, assistenza tecnica, Institution/Capacity building.**

Il Piano Territoriale Regionale identifica gli elementi che costituiscono la piattaforma su cui sviluppare ulteriormente il sistema di relazioni esterne:

- **Tradizione sociale e una economia aperta e innovativa:** il riconoscimento del valore del lavoro, e della dignità del lavoratore, è contemporaneamente cresciuto con il riconoscimento del valore e del ruolo dell'impresa come luogo non solo di produzione del reddito, ma di crescita della professionalità, di applicazione e sviluppo della cultura scientifica e tecnologica, di innovazione e apertura internazionale. Ciò ha dato vita ad un **sistema forte e dinamico di piccole e medie imprese e di imprese cooperative**, capace di svilupparsi e rinnovarsi affermandosi sui mercati internazionali. L'Emilia-Romagna ha fatto della **innovazione e del pragmatismo** i suoi punti di forza (es. Rete Regionale dell'Alta Tecnologia, realizzazione dei tecnopoli, sostegno della ricerca e dell'innovazione nelle imprese, *green economy*)

- **Una società della conoscenza e della cultura:** l'integrazione tra i differenti sistemi formativi, dalla scuola alla formazione professionale e alla università, costituisce il tratto distintivo della politica di sviluppo del capitale umano messo in atto dalla Regione Emilia-Romagna. In particolare, il sistema universitario rappresenta la principale piattaforma di accesso ai risultati della ricerca internazionale e del loro trasferimento sul piano regionale. La qualità della creazione culturale emiliano - romagnola, il suo dinamismo, la capacità di attrarre artisti e professionisti della cultura, la sua rete museale e il patrimonio artistico-territoriale si configurano come elementi fondamentali della cultura regionale.
- **Una società solidale e sicura, una comunità aperta:** la società emiliano - romagnola è una società aperta, dove si perseguono gli ideali universali di **uguaglianza e di libertà del cittadino** e di pari dignità di ogni persona superando ogni forma di discriminazione. La società regionale e le comunità locali possono contare su uno straordinario patrimonio di **associazionismo e auto-organizzazione di interessi in campo sociale, culturale e imprenditoriale**. Questo patrimonio rappresenta un fattore essenziale per lo sviluppo della coesione sociale funzionale a un più armonico sviluppo del territorio.
- **Una società della partecipazione:** il **coinvolgimento dei cittadini** nel dialogo con attori e istituzioni rappresenta uno dei fronti di maggiore novità per quanto riguarda lo sviluppo del territorio nel suo complesso. Varie e numerose sono le forme di partecipazione alla vita pubblica in Emilia-Romagna e gestione dei **processi di governance** (es. reti telematiche).
- **La Regione Sistema considera** ogni parte del territorio regionale come un **"valore territoriale"** ad alto potenziale. Ne valorizza il **"capitale territoriale"**, cioè l'insieme del patrimonio di beni materiali e immateriali che lo caratterizzano (**capitale sociale, culturale, cognitivo, ecosistemico e paesaggistico, insediativo e infrastrutturale**) e ne promuove l'integrazione, perché è evidente che eccellenze e potenzialità possono esprimersi al meglio soltanto entro una logica di rete e di sistema. Ciò significa fare emergere il territorio, riconoscere il suo valore e renderlo attraente per trattenere ed attrarre investimenti e offrire scenari di espansione ai sistemi territoriali locali della regione a livello internazionale.

Capitolo 3. Obiettivi strategici e azioni

3.1 Obiettivi strategici

La definizione del Documento pluriennale di indirizzo in materia di attività internazionali si inserisce, per quanto riguarda finalità e valori di riferimento, nel quadro normativo regionale (L.R. 6 del 2004, L.R. 16 del 2008), mentre sul piano più strettamente operativo tiene in considerazione i documenti di programmazione quali il PTR Piano Territoriale Regionale, DPEF Documento di Programmazione Economico Finanziaria 2011-2015, Programma Regionale Attività Produttive e Programma Regionale per la ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico 2012-2015²³; Piano energetico regionale (Per) e Secondo Piano triennale di attuazione (Pta) 2011-2013²⁴; Piano regionale integrato dei trasporti (Prit) 2020²⁵, Piano di Azione Ambientale per un futuro sostenibile²⁶; Piano di Tutela delle Acque; Piano Regionale gestione rifiuti²⁷; Indirizzi per l'elaborazione del piano regionale integrato di qualità dell'aria²⁸

Il contesto internazionale, i valori e le eccellenze precedentemente descritti consentono di identificare per il nuovo periodo di programmazione i seguenti **obiettivi**:

a) Promuovere la internazionalizzazione del sistema produttivo

I nuovi paradigmi che definiscono oggi le azioni di cooperazione consentono sempre più di incrociare livelli di innovazione sviluppata sui specifici territori di intervento e funzionali al loro ulteriore sviluppo, con le tipologie di conoscenze e pratiche che il Sistema Regionale esprime. Massima attenzione dovrà essere posta alla sistematicità degli interventi, anche legando le azioni a supporto di processi di internazionalizzazione delle imprese e di responsabilità sociale delle imprese ad azioni di cooperazione allo sviluppo afferenti tali processi.

In particolare:

- accrescere la capacità di cooperazione con le diverse aree del mondo attraverso azioni di sistema e azioni mirate alle imprese in forma aggregata. Lo sforzo della Regione sarà pertanto rivolto ad assicurare le risorse necessarie per favorire l'internazionalizzazione delle filiere produttive e degli *hub tecnologici* distintivi della nostra Regione, con la promozione di azioni volte a sviluppare progetti di internazionalizzazione, *joint venture*, progetti di cooperazione tra le nostre imprese e quelle dei paesi target;
- favorire la cooperazione nell'ambito della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico attraverso lo sviluppo di forum tematici, progetti di cooperazione industriale, organizzazione e partecipazione a grandi eventi internazionali;
- posizionare le imprese emiliano-romagnole con la loro diretta presenza nelle aree di maggior sviluppo a livello mondiale e facilitare la creazione di reti di valore tra le imprese, valorizzando saperi e capitale umano e favorendo il trasferimento degli elementi ad alto

²³ Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 83 del 25/07/2012

²⁴ Delibera dell'Assemblea legislativa n. 50 del 26/06/2011

²⁵ Deliberazione della Giunta regionale, n. 159 del 20/02/2012

²⁶ Delibera di Giunta Regionale n. 866/2011

²⁷ Approvazione documento preliminare con Delibera di Giunta Regionale n. 325/2013

²⁸ Delibera di Giunta Regionale n.2069/2012

²⁸ Delibera di Giunta Regionale n. 866/2011

²⁸ Approvazione documento preliminare con Delibera di Giunta Regionale n. 325/2013

²⁸ Delibera di Giunta Regionale n.2069/2012

impatto e assicurando, quindi, una continuità in termini di attrattiva per gli investimenti stranieri;

- supportare la crescita dei settori energia, trasporti e internazionalizzazione della piattaforma logistica regionale, edilizia, gestione del ciclo dei materiali e dei rifiuti e valorizzare le produzioni "verdi", anche nel settore agricolo e agroindustriale, attraverso lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie e produzioni più "pulite" (*green economy*);
- promuovere l'economia del turismo e delle imprese culturali e creative come fattore a "forte identità";
- introdurre percorsi di finanza innovativa a sostegno dell'economia regionale e semplificazione amministrativa.

b) Contribuire allo sviluppo della conoscenza e alla valorizzazione dei saperi regionali

I processi di internazionalizzazione dovranno riguardare soprattutto lo sviluppo della ricerca di qualità e della sua intersettorialità, sviluppando forme di partenariato e collaborazione permanente con soggetti omologhi di regioni europee o Stati membri. A ciò si dovrà accompagnare la diffusione costante dei risultati sul territorio attraverso il rafforzamento e l'integrazione delle reti e del capitale cognitivo già presenti.

In particolare gli obiettivi da perseguire in questo ambito sono:

- favorire l'internazionalizzazione delle università nel contesto mondiale della educazione superiore e della ricerca e dell'innovazione;
- favorire lo scambio su modelli di formazione superiore e, soprattutto, di relazione tra formazione, ricerca e mondo del lavoro, anche come supporto ai processi di trasformazione in atto nelle imprese;
- aumentare la qualità professionale della docenza e della ricerca attraverso scambi di competenze e l'adozione di standard internazionali che consentirà di accreditare a livello internazionale l'offerta accademica della regione;
- facilitare la mobilità degli studenti, dei docenti e dei ricercatori anche come "veicoli" di diffusione nel contesto sociale ed imprenditoriale dei risultati della ricerca sviluppata;
- supportare ulteriormente la qualificazione dei centri di formazione a livello internazionale, valorizzando la capacità di rete e di relazione che sono state messe a punto, rendendo l'offerta formativa attraente e punto di riferimento soprattutto per l'Europa e l'area del Mediterraneo e l'America Latina

c) Promuovere modelli di welfare innovativi basati sulla coesione sociale

L'economia sociale e il sistema sanitario regionale rappresentano senza dubbio uno degli "elementi identitari" a più alto valore della nostra Regione, così come la coesione sociale è divenuta parte integrante e fondamentale degli obiettivi dello sviluppo territoriale.

Diventano quindi obiettivi prioritari:

- agevolare, a livello internazionale, lo scambio dei saperi propri di attori pubblici e del privato sociale e sanitario regionale valorizzandone gli apporti in termini di innovazione sociale;
- veicolare ed agevolare la creazione di relazioni stabili a livello internazionale includendo gli attori del sistema nella realizzazione di progetti a titolarità regionale;
- consolidare il lavoro intrapreso con Regioni e paesi a livello internazionale, attraverso momenti di confronto costante e articolato per agevolare la definizione di approcci condivisi e generare pratiche operative che consentano livelli di apprendimento collettivo e di trasferibilità in campo sociale e sanitario;

- sviluppare in chiave progettuale le tematiche legate all'equità sociale e alla diminuzione della povertà, dell'integrazione multiculturale, della partecipazione e condivisione di valori collettivi;
- alimentare un processo di relazione costruttiva sul piano delle proposte con gli organismi comunitari o con le reti già esistenti coinvolte su queste tematiche.

d) Valorizzazione degli elementi distintivi dell'Emilia-Romagna

La strategia di promozione del sistema regionale all'estero si basa sulla valorizzazione di quei prodotti del territorio (turistico-ambientali, storico-culturali, dell'artigianato locale e dei prodotti tipici dell'agricoltura) che sono elementi caratterizzanti dell'immagine della regione all'estero. In questo ambito diventa pertanto prioritario:

- consolidare e sviluppare l'immagine percepita del sistema territoriale emiliano-romagnolo come sistema socio culturale, imprenditoriale e produttivo integrato²⁹;
- promuovere e diffondere a livello internazionale la produzione e il patrimonio culturale;
- valorizzare e sostenere, in collaborazione con soggetti pubblici e privati, le iniziative turistiche e culturali ritenute più significative e innovative, con particolare attenzione alle espressioni artistiche contemporanee e alle nuove generazioni;
- consolidare e rafforzare le reti di relazioni sia interne, con gli altri settori regionali, sia esterne a livello regionale, nazionale ed internazionale;
- sfruttare il know-how acquisito durante l'organizzazione di eventi all'estero per facilitare l'*incoming* turistico, generando così economie di scopo;
- promuovere le eccellenze agroalimentari regionali, puntando ad aumentarne ulteriormente la presenza sui mercati internazionali;
- potenziare la strategia di comunicazione e la realizzazione di prodotti di comunicazione istituzionale d'immagine coordinata finalizzati alla promozione del patrimonio, della cultura e dell'immagine dell'Emilia-Romagna a livello internazionale;
- utilizzare il coinvolgimento dei soggetti della società civile nella realizzazione di attività internazionali, rendendoli attivi e capaci di proiettare l'immagine della Regione nel mondo secondo un concetto allargato di "diplomazia pubblica".
- promuovere percorsi e progettualità per il rafforzamento istituzionale attraverso azioni di supporto e di collaborazione con istituzioni di altri paesi rispetto alle esperienze di *governance* multilivello, democrazia partecipativa, anche attraverso il coinvolgimento del sistema territoriale di riferimento.

e) Valorizzazione delle comunità degli Emiliano-Romagnoli all'estero

Le comunità Emiliano-Romagnole rappresentano un ponte virtuale fra il territorio d'origine e quello di nuova residenza e offrono la possibilità, da un lato di diffondere l'identità regionale all'estero, dall'altro di importare esperienze positive di altre culture. Esse rappresentano un ulteriore esempio di agenti di diplomazia pubblica.

In particolare verrà rafforzata la rete associativa degli emiliano-romagnoli con l'Amministrazione Regionale, all'interno della stessa e con i soggetti del territorio e integrando queste attività con le altre di carattere internazionale. Sarà data particolare rilevanza alle iniziative con maggiore riconoscibilità da parte anche dei cittadini residenti in Emilia Romagna coinvolgendo nell'ambito del possibile università, centri di formazione e ricerca, camere di commercio, associazioni imprenditoriali e professionali del territorio emiliano romagnolo e dei territori di

²⁹ DPEF 2011-2015

insediamento , saranno poste in essere iniziative che, nell' ottica della qualificazione delle comunità Emiliano Romagnole all' estero, possano offrire anche occasioni di sviluppo formativo o professionale ai giovani sia residenti in Emilia Romagna che all' estero.

Svolgendo le competenze attribuite dalla L.R. n. 3/2006 nei rapporti con le comunità di corregionali all'estero, la Consulta rappresenta un mezzo per diffondere nel mondo il segno di un modello che, soprattutto nei settori culturale, sociale ed economico, rende riconoscibile, esemplare ed esportabile il Sistema Emilia-Romagna e contribuisce al costante aggiornamento della conoscenza storico-politica delle situazioni nei diversi Paesi d'interesse, utile per l'attuazione delle politiche internazionali della Regione, favorendo , per quanto possibile e coerente con le reali necessità di costruire un efficiente rete di collaborazione, l' utilizzo delle tecnologie informatiche e telematiche.

f) Consolidare azioni di solidarietà e cooperazione allo sviluppo, solidarietà internazionale e diffusione di una cultura di pace

In coerenza con quanto sopra espresso, gli obiettivi generali dell'azione regionale per il periodo di riferimento riflettono la visione unitaria e sistemica della Cooperazione decentrata basata sui principi dello sviluppo umano sostenibile e responsabile.

In linea con le finalità della Legge Regionale 24 giugno 2002, n. 12, la Regione Emilia-Romagna riconosce la cooperazione allo sviluppo quale strumento essenziale di solidarietà tra i popoli ai fini della pace e della piena realizzazione dei diritti umani. In questa ottica la Regione, valorizzando le esperienze dei soggetti attivi sul territorio regionale, promuove e attua interventi di cooperazione allo sviluppo nei Paesi in via di sviluppo e nei Paesi in via di transizione, possibilmente in collaborazione con gli Enti locali ed i soggetti pubblici e privati del proprio territorio, con altri soggetti omologhi esteri pubblici e privati, con le Istituzioni nazionali, internazionali e comunitarie competenti in materia.

3.2 Le tipologie di azioni

L'art. 4 del Titolo 1 della Legge Regionale 6/2004 definisce le tipologie di azioni attraverso cui la Regione esercita le proprie attività di rilievo internazionale:

- a) iniziative di cooperazione allo sviluppo, solidarietà internazionale e aiuto umanitario;
- b) attività promozionali dirette nel campo del marketing territoriale, del commercio e della collaborazione industriale, del turismo, del settore agroalimentare, della cultura e dello sport;
- c) predisposizione di missioni, studi, eventi promozionali;
- d) attività promozionali indirette, quali il supporto a soggetti pubblici e privati presenti sul territorio dell'Emilia-Romagna, ma non dipendenti dall'amministrazione regionale, per l'attuazione di iniziative simili a quelle indicate alle lettere a), b) e c);
- e) iniziative di scambio di esperienze e assistenza istituzionale con le amministrazioni di Regioni ed altri enti esteri;
- f) supporto ad iniziative di scambio e collaborazione in campo universitario, scolastico e delle politiche giovanili;
- g) supporto, promozione ed incentivazione allo sviluppo dei gemellaggi tra i Comuni e le Province dell'Emilia-Romagna, quelli europei e del mondo e alle iniziative degli stessi per la diffusione di una cultura di pace;
- h) iniziative a supporto del reclutamento e della formazione di personale destinato ad immigrare per motivi di lavoro in Emilia-Romagna;

- i) politiche a favore dei concittadini emigrati all'estero;
- j) creazione di strutture all'estero di supporto alle attività internazionali della Regione.

All'interno di tali attività avranno uno specifico rilievo:

a) cooperazione istituzionale e rafforzamento dei partenariati bilaterali/multilaterali che si manifesterà essenzialmente attraverso:

- iniziative per il rafforzamento dei legami politico-istituzionali a livello internazionale ;
- firma di accordi e intese con Stati o Regioni straniere;
- realizzazione di incontri in Emilia-Romagna con delegazioni istituzionali estere e missioni istituzionali all'estero;
- promozione del Sistema Regionale.

Nello specifico **le iniziative**, così come le missioni e le visite presso la nostra Regione, risponderanno anche alle richieste del territorio emiliano-romagnolo di nuove opportunità di sviluppo e contatto con altri Paesi considerati prioritari. Queste hanno l'obiettivo di creare reciproche opportunità di crescita economica e sociale, concordare iniziative di comune interesse, come il trasferimento di know-how, la formazione professionale, il sostegno alle attività economiche locali e gli scambi culturali.

Gli accordi e le intese (di cui all'art. 14 L.R. n. 6/2004) saranno conclusi, in linea di massima, con istituzioni estere con cui sia stata sperimentata una collaborazione anche informale e per le quali sia stata appurata la potenzialità di una concreta collaborazione. Essi avranno preferenzialmente un carattere **intersettoriale** e avranno come obiettivi privilegiati:

- favorire iniziative comuni nei rispettivi territori attraverso l'identificazione di settori e programmi che possano essere di interesse reciproco;
- realizzare scambi di esperienze ed informazioni;
- favorire la partecipazione comune a programmi europei ed internazionali
- sostenere azioni finalizzate alla collaborazione fra soggetti pubblici e privati dei rispettivi territori.

Per quanto riguarda le collaborazioni esistenti, la Regione opererà per giungere ad un collegamento plurilaterale, anche formalizzato, fra la Regione Emilia-Romagna e i partners con cui intrattiene le più importanti collaborazioni di carattere bilaterale.

Particolare attenzione è riservata alla possibilità di un orientamento alla **cooperazione interregionale** che non sia più solo europeo ma coinvolga anche altre Regioni del mondo, al fine di sostenere veri e propri network di eccellenze tra le Regioni del globo, non più vincolate dalla contiguità fisica ma dalla comunanza di obiettivi e know-how.

b) consolidamento delle reti regionali europee

Verranno rafforzate le collaborazioni scaturite dalla partecipazione della Regione alle reti tematiche strutturate e di progetto a livello europeo ed internazionale attraverso il passaggio dalla fase di adesione formale o, nei casi più avanzati, di scambio di pratiche, ad una fase di progettualità condivisa ove siano maggiormente identificabili l'apporto e soprattutto le ricadute sul sistema territoriale. Tale processo faciliterà l'incontro e la complementarità fra soggetti simili appartenenti ai diversi sistemi e favorirà un percorso in grado di promuovere istanze comuni presso le istituzioni comunitarie; faciliterà anche l'identificazione di tematiche strategiche condivise sulle quali investire bilateralmente o tra più regioni in termini progettuali, ricorrendo, ove possibile, all'utilizzo di finanziamenti integrando risorse comunitarie e internazionali.

c) Progettazione e gestione di attività su specifici programmi

L'esperienza maturata di collaborazione intersettoriale cofinanziata da fonte esterne rappresenta un'opportunità di apprendimento e di miglioramento trasferibile alla generalità dei progetti. Verrà data continuità alla realizzazione di progetti/programmi che valorizzino le esperienze e le eccellenze in termini di approcci e metodologie sviluppate dai vari settori dell'Amministrazione e dai relativi stakeholder territoriali. Tali progetti metteranno anche a sistema e consolideranno i partenariati a valenza interregionale e internazionale sviluppati dai diversi settori, garantendo la creazione di una collaborazione stabile e duratura. Andranno ulteriormente incrementati gli sforzi di integrazione delle competenze tecniche presenti e la loro valorizzazione, soprattutto con i soggetti del territorio portatori di esperienze eccellenti e di relazioni già sviluppate sui territori di intervento.

Capitolo 4. Le macro-aree geografiche, tematiche di intervento e strumenti di finanziamento a carattere intersettoriale

Le priorità e le tipologie di intervento descritte nei capitoli precedenti possono trovare una compiuta realizzazione anche attraverso l'utilizzo degli strumenti di finanziamento dell'Unione Europea e di altre Organizzazioni Internazionali. Nei paragrafi successivi saranno descritte le tematiche e le tipologie di azioni che, per ciascuna area di intervento, potranno collegarsi alle opportunità finanziarie esterne al bilancio regionale.

Unione Europea:

In continuità con le azioni passate, saranno rafforzati e ampliati i **rapporti di collaborazione**, in tutti i settori dell'Amministrazione regionale, con le **Regioni europee** con le quali sono in vigore protocolli di collaborazione³⁰ e con quelle regioni con le quali sono state avviate e consolidate importanti attività bilaterali e progettuali³¹. Tali Regioni rappresentano quindi gli interlocutori privilegiati con cui sviluppare sinergie in vista di future attività e per instaurare nuove forme di collaborazione con altri enti dei rispettivi territori, partecipando anche a più ampie forme di partenariato in aree extra-europee di interesse comune. Verrà data continuità alle attività di scambio di esperienze e benchmarking, nonché alla partecipazione ai programmi di cofinanziamento diretto dell'UE in settori legati al consolidamento delle precedenti esperienze, tra cui **le politiche giovanili e culturali, il turismo, lo sviluppo sostenibile (ambiente, trasporti, energia), politiche innovative di welfare e sanitarie, sistemi di governance e partecipazione democratica.**

Verrà inoltre data continuità alla partecipazione alle **reti di interesse**³², tematiche o regionali, alle quali la Regione ha già aderito, al fine di consolidare i rapporti istituzionali con le regioni partner e svilupparne l'impatto di lungo periodo. Saranno in particolare potenziate le reti nei settori della ricerca e sviluppo, innovazione, telecomunicazioni, trasporto e logistica, sviluppo urbano, integrazione degli immigrati, sviluppo territoriale, internazionalizzazione delle imprese³³, tutela dell'ambiente e prevenzione dei rischi ambientali, politiche giovanili, istruzione e formazione, inclusione sociale e sanità.

³⁰Aquitania-FR, Land Hessen-DE, Pays de la Loire-FR, Bassa Slesia-PL, Generalitat Valenciana-ES, Wielkopolska-PL, Catalunya-ES e Baviera-DE

³¹Västra Götaland-SE, Galles-GB, Aragona-ES, Gozo-Malta, Catalunya – ES, Rhone Alpes – FR, Bassa Austria-A, Paesi Baschi-Es

³² European Regional Information Society Association - ERIS@, Euro Ideas – Iniziative locali di Sviluppo Economico, di Occupazione e di Solidarietà, European Regions Knowledge Based Innovation - ERIK, ERLAI - European Regional and Local Authorities on Asylum and Immigration, Assemblée des Régions Européennes Fruitières, Légumières et Horticoles (A.R.E.F.L.H), Association des Régions Européennes des Produits d'Origine (A.R.E.P.O), EuroGeoSurveys, SERN - Sweden - Emilia-Romagna Network, METREX - Rete delle Regioni e Aree metropolitane europee, ERRIN - Rete di Regioni Europee per la Ricerca e Innovazione, IANIS + - rete delle azioni Innovative per la società dell'Informazione, FESU- Forum Europeo Per La Sicurezza Urbana, RES- Regioni europee per l'educazione alla sostenibilità, IMPEL- Implementazione della normativa ambientale, Regioni Sviluppo Sostenibile, Tele Regions Network, POLIS – European Cities and Regions Networking for Innovative Transport Solutions, UITP – International Association of Public Transport, OGM-free, ENCORE - Environmental Conference of the European Regions, EuroGeoSurveys - Association of the Geological Surveys of the European Union, ERY - European Regions for Youth, EU 2020 Regions Network, ExOCop Ex-Offenders Community of Practice, SAVIAV, EUROMA - European Network on Social Inclusion and Roma under the Structural Funds, NEcsTour - Network for European Regions for a Sustainable and Competitive Tourism, OITS - Organizzazione Internazionale del Turismo Sociale. CRPM – Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime; AIR (Air-Quality initiative of Regions); Carta di Bologna – EURIOMCODE, Euroregione Adriatico-Ionica; C ONFERENCE OF PERIPHERAL MARITIME REGIONS OF EUROPE (CRPM)

³³ È in fase di approvazione l'adesione alla rete RTPO - International Network for Regional Trade Promotion Organizations

Tali attività trovano corrispondenza con le proposte di regolamento dei principali programmi di finanziamento a gestione diretta della Commissione Europea per il periodo di programmazione 2014-2020:

- **Programma integrato "Erasmus per tutti" per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport**³⁴ con l'obiettivo di investire nei giovani e sviluppare le competenze e la mobilità.
- **Programma quadro di ricerca e innovazione "Orizzonte 2020"**³⁵ volto a rafforzare le eccellenze dell'UE in campo scientifico a livello mondiale, incluso il settore delle tecnologie abilitanti e industriali, promuovere l'innovazione nelle PMI e sostenere la ricerca in diversi settori (es. salute, energia sicura, trasporti intelligenti, agricoltura sostenibile ecc). In tale programma si rafforzeranno le sinergie con i finanziamenti e le priorità nazionali e regionali. Tale programma, attraverso la realizzazione di Regional Projects, promuoverà le sinergie con i Fondi Strutturali e le priorità nazionali e regionali, favorendo l'integrazione delle risorse (Joint Programming).
- **Programma "Europa creativa"**³⁶ a sostegno dei settori culturali e creativi e dell'audiovisivo.
- **Programma per la competitività delle imprese e le PMI (COSME)**³⁷ volto a sostenere la competitività e la sostenibilità delle imprese, a promuovere l'imprenditorialità e a migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti e ai mercati sia dell'Unione che mondiali.
- **Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE)**³⁸, che continuerà a sostenere azioni in campo ambientale e introdurrà il sostegno ad interventi riguardanti il cambiamento climatico.
- **Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale**³⁹ per sostenere gli interventi volti a promuovere l'occupazione e la solidarietà sociale.
- **Programma per la Salute**⁴⁰ volto a per promuovere l'innovazione nel campo sanitario, favorire un'assistenza sanitaria migliore e più sicura, promuovere la salute e prevenire le malattie nonché proteggere i cittadini dalle minacce sanitarie transfrontaliere.
- **Programma Diritti e Cittadinanza**⁴¹, che sosterrà azioni orientate a promuovere i diritti derivanti dalla cittadinanza europea, il principio di non discriminazione e quello di parità fra donne e uomini, il diritto alla protezione dei dati personali e i diritti del minore.
- **Fondo Asilo e Migrazione**⁴² dedicato al sostegno ad azioni per la gestione integrata della migrazione (compresi asilo, rimpatri, migrazione legale, integrazione dei cittadini di Paesi terzi)
- **Programma Giustizia**⁴³, che fornirà sostegno ad azioni finalizzate a contribuire all'applicazione efficace della normativa UE nei settori della cooperazione giudiziaria in materia civile e penale, a facilitare l'accesso alla giustizia e a contrastare il traffico di droga e altri illeciti connessi alla droga.
- **Strumento per Connettere l'Europa** dedicato al finanziamento delle infrastrutture strategiche dell'UE in materia di trasporti, energia e ICT.

In continuità con il passato periodo di programmazione verrà perseguita una azione di promozione della partecipazione ai programmi dell'**obiettivo Cooperazione Territoriale**

³⁴COM (2011) 787 e COM (2011) 788 del 23/11/2011

³⁵COM (2011) 808, COM (2011) 809, COM (2011) 810, COM (2011) 812 del 30/11/2011

³⁶COM (2011) 786 E COM (2011) 785 del 23/11/2011

³⁷COM (2011) 834 del 30/11/2011

³⁸COM (2011) 934 del 20/12/2011

³⁹COM (2011) 609 del 06/10/2011

⁴⁰COM (2011) 709 del 09/11/2011

⁴¹COM (2011) 758 del 15/11/2011

⁴²COM (2011) 749, COM (2011) 751, COM (2011) 752 del 15/11/2011

⁴³COM (2011) 759 del 15/11/2011

Europea (CTE)⁴⁴, per il periodo 2014-2020, in cui saranno eleggibili i territori regionali attraverso: 1) la **cooperazione transfrontaliera** fra regioni limitrofe per promuovere lo sviluppo regionale integrato fra regioni confinanti, 2) la **cooperazione transnazionale** su territori transnazionali più estesi; 3) la **cooperazione interregionale**. In tale ambito, come da proposta della Commissione Europea⁴⁵ attualmente ancora in fase di negoziato, sarà data priorità alle iniziative che rappresentino un maggior inquadramento strategico, l'orientamento ai risultati, la promozione di sinergie e complementarietà fra le iniziative di CTE e quelli finanziati con altri strumenti.

Balcani Occidentali

Il **processo di allagamento** ed integrazione europea conferma la centralità dell'area balcanica nelle attività di rilievo internazionale e il consolidamento delle relazioni istituzionali e dei partenariati maturati nei diversi ambiti di attività regionale.

Nel periodo di programmazione verranno sviluppate ulteriormente attività di **Institution e Capacity building** volte al trasferimento di competenze in settori in cui la Regione può vantare eccellenze, quali ad esempio esperienze di **governance territoriale multilivello**, di **decentramento amministrativo** e di **pianificazione regionale**.

In particolar modo verranno consolidate le esperienze maturate nel campo della **promozione imprenditoriale e agricola**, dello **sviluppo sostenibile (politiche ambientali e marittime, turismo)**, delle **politiche sociali e culturali**, dello **sviluppo del mercato del lavoro**, delle **politiche migratorie** e della **promozione dell'integrazione socio-economica**.

Verrà inoltre data continuità alle attività di collaborazione istituzionale alle iniziative nell'ambito della **Strategia per la Macro regionale Adriatica-Ionica**, coordinata dal governo nazionale e, in particolare, dal Ministero Affari Esteri –MAE e dal Ministero dello Sviluppo Economico – MISE, che vede la partecipazione di tutte le regioni italiane e alla partecipazione alle **rete della Euroregione Adriatica- Ionica**

In coerenza con le attività sopracitate il futuro **Strumento di preadesione IPA II⁴⁶** la Regione sosterrà i Paesi candidati e candidati potenziali nell'attuazione delle riforme politiche, istituzionali, giuridiche, amministrative, sociali ed economiche necessarie per avvicinarli ai valori dell'UE e ad allinearli progressivamente alle norme, agli standard, alle politiche e prassi dell'UE in vista dell'adesione. L'assistenza del programma riguarderà principalmente i seguenti settori: a) processo di transizione verso l'adesione all'UE; b) sviluppo regionale, c) occupazione, politiche sociali e sviluppo delle risorse umane; d) agricoltura e sviluppo rurale; e) cooperazione regionale e territoriale.

L'assistenza nel settore dello sviluppo regionale, occupazione e politiche sociali e agricoltura potrà comprendere anche il finanziamento di azioni previste dai regolamenti **FESR, FSE** (per investimenti a favore della crescita e dell'occupazione) e dal **FEASR**.

La collaborazione con l'Area Balcanica sarà possibile anche attraverso i programmi di cooperazione territoriale per i quali la Regione sarà eleggibile⁴⁷.

⁴⁴Bruxelles, 6/10/2011 COM (2011) 611 definitivo 2011/0273 (COD) Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea

⁴⁵Ref. Ares(2012)1516801 - 18/12/2012.

⁴⁶ Bruxelles, 7.12.2011 COM(2011) 838 definitivo 2011/0404 (COD) Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente lo strumento di assistenza preadesione (IPA II)

⁴⁷ I negoziati di approvazione del regolamento CTE si concluderanno indicativamente a ottobre 2013.

Il programma continuerà a sostenere i **gemellaggi amministrativi** (*Twinning*) ed altre tipologie di intervento con caratteristiche simili (*Taiex*) tra istituzioni pubbliche, enti locali, enti pubblici nazionali o soggetti di diritto privato cui sono affidati compiti di servizio pubblico di uno Stato membro UE e omologhi di un paese o di una regione partner. Tali interventi sono finalizzati al rafforzamento istituzionale dei paesi candidati.

Inoltre, con i Paesi che godono dello status di "candidato" sarà possibile anche la partecipazione ai programmi tematici di cofinanziamento della Commissione Europea, a seguito della firma di un Memorandum of Understanding.

Paesi del Mediterraneo

Nell'area del Mediterraneo si implementeranno azioni sinergiche e integrate volte a valorizzare le relazioni e le esperienze maturate nel campo del **rafforzamento istituzionale**, della **promozione imprenditoriale e agricola**, delle **politiche sociali e culturali**, della **formazione professionale** e dello **sviluppo del mercato del lavoro**, delle **politiche migratorie**, delle **politiche ambientali e della logistica**.

In linea con le attività previste dalla programmazione regionale, lo **Strumento europeo di vicinato (ENI)**⁴⁸ finanzia la politica europea di vicinato a vantaggio dei paesi limitrofi dell'Unione (sponda sud del Mediterraneo ed Europa orientale) per il sostegno a una più profonda cooperazione politica, una più stretta integrazione economica con l'UE e per il supporto alla transizione efficace verso la democrazia.

Tra i settori principali di intervento rientrano:

- a) diritti umani e libertà fondamentali, Stato di diritto, principi di uguaglianza, buon governo e lo sviluppo di una società civile dinamica;
- b) integrazione nel mercato interno dell'UE e una più intensa cooperazione settoriale e trans settoriale;
- c) gestione efficace della mobilità delle persone e la promozione dei contatti interpersonali;
- d) sviluppo sostenibile e inclusivo e la riduzione della povertà, coesione economica, sociale e territoriale interna, sviluppo rurale, clima;
- e) sicurezza e prevenzione/risoluzione dei conflitti;
- f) cooperazione subregionale, regionale e transfrontaliera.

Tra le misure di cooperazione sono previsti i **gemellaggi** (*twinning e taiex*) tra istituzioni pubbliche, enti locali, enti pubblici nazionali o soggetti di diritto privato cui sono affidati compiti di servizio pubblico di uno Stato membro e quelli di un paese o di una regione partner, nonché misure di cooperazione che coinvolgono esperti del settore pubblico distaccati dagli Stati membri e dai rispettivi enti regionali e locali.

Nell'ambito dello Strumento di Cooperazione allo Sviluppo DCI II⁴⁹ sarà possibile realizzare interventi di cooperazione tematiche nei seguenti settori:

1. **Programma su beni pubblici e sfide globali** che sosterrà azioni in settori quali ambiente e cambiamenti climatici, energia sostenibile, sviluppo umano, sicurezza alimentare, migrazione e asilo.

⁴⁸ Bruxelles, 7.12.2011 COM(2011) 839 definitivo 2011/0405 (COD) Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce uno strumento europeo di vicinato

⁴⁹ Bruxelles, 7/12/2011 COM(2011) 840 definitivo 2011/0406 (COD) Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo

2. **Programma sulle organizzazioni della società civile e le autorità locali** il cui obiettivo è finanziare le iniziative di sviluppo elaborate da Organizzazioni della Società Civile (OSC) o da Autorità locali (AL) al fine di potenziare la cooperazione, lo scambio di conoscenze e esperienze e le capacità delle OCS e delle AL dei paesi partner, a supporto di obiettivi di sviluppo internazionalmente convenuti.

Infine, ulteriori opportunità di intervento in linea con gli obiettivi della programmazione regionale sono rappresentate dallo **Strumento per la Democrazia e i Diritti Umani (EIDHR)**⁵⁰ volto a sostenere il rafforzamento delle società civili e il loro ruolo come attori di cambiamento e di sostegno dei diritti umani e della democrazia, e dallo **Strumento di Stabilità (Ifs)**⁵¹ che continuerà a finanziare interventi in risposta a situazioni di crisi, la prevenzione dei conflitti, attività di peacebuilding e state building, misure per far fronte a situazioni di minaccia della sicurezza, incluso il cambiamento climatico.

Sarà inoltre possibile realizzare interventi nell'ambito del programma tematico **Erasmus per Tutti** che prevede il finanziamento di iniziative volte a promuovere la mobilità transnazionale dei giovani, e scambi giovanili, la creazione di partenariati strategici transnazionali tra istituti di istruzione/formazione e imprese, la cooperazione tra istituti di istruzione superiore dell'Ue e dei Paesi Terzi, in particolare dei Paesi della Politica europea di Vicinato.

Nell'ambito del **Programma Europa Creativa** sarà possibile realizzare interventi nei Paesi della Politica europea di Vicinato volti a rafforzare il settore culturale, la promozione di reti culturali internazionali e la promozione delle circolarità delle opere a livello transnazionale.

Sarà inoltre possibile realizzare sinergie con gli interventi previsti nell'ambito dei programmi **Diritti e Cittadinanza** e **Fondo Asilo e Migrazione** previsti per i Paesi dell'UE.

Paesi dell'Europa Orientale

Nei paesi dell'Europa Orientale verrà data continuità alle attività di cooperazione decentrata principalmente con **l'Ucraina e la Moldavia**. Verranno realizzate attività di rafforzamento istituzionale e sviluppo delle competenze (capacity/institution bulding) prevalentemente nel settore delle politiche sociali e minorili, nonché interventi a favore dei giovani in modo particolare per la creazione di attività generatrici di reddito.

Inoltre, verranno realizzate attività per la promozione dell'internazionalizzazione del sistema produttivo in **Russia** (vedi Paesi BRICST).

Come i Paesi del Mediterraneo questi Paesi sono interessati della Politica europea di vicinato e quindi beneficiano dello **Strumento europeo di vicinato ENI** ed anche dei **Programmi tematici di DCI II: Beni pubblici e sfide globali** e **Programma per le Organizzazioni della Società civile e le Autorità locali**. Anche in questo caso inoltre alcune opportunità di collaborazione nei settori di interesse regionale potranno nascere nel quadro degli strumenti orizzontali: **EIDHR**, **Strumento di Stabilità (Ifs)** e lo **Strumento di Partenariato (IP)** (in quest'ultimo caso, esclusivamente la Russia).

⁵⁰ Bruxelles, 7.12.2011 COM(2011) 844 definitivo 2011/0412 (COD) Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce uno strumento finanziario per la promozione della democrazia e dei diritti umani nel mondo

⁵¹ Bruxelles, 7.12.2011 COM(2011) 845 definitivo 2011/0413 (COD) Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce uno strumento per la stabilità

Sarà inoltre possibile realizzare interventi nell'ambito del programma tematico **Erasmus per Tutti** che prevede il finanziamento di iniziative volte a promuovere la mobilità transnazionale dei giovani, e scambi giovanili, la creazione di partenariati strategici transnazionali tra istituti di istruzione/formazione e imprese, la cooperazione tra istituti di istruzione superiore dell'Ue e dei Paesi Terzi, in particolare dei Paesi della Politica europea di Vicinato.

Nell'ambito del **Programma Europa Creativa** sarà possibile realizzare interventi nei Paesi della Politica europea di Vicinato volti a rafforzare il settore culturale, la promozione di reti culturali internazionali e la promozione delle circolarità delle opere a livello transnazionale.

Sarà inoltre possibile realizzare sinergie con gli interventi previsti nell'ambito dei programmi **Diritti e Cittadinanza** e **Fondo Asilo e Migrazione** previsti per i Paesi dell'UE.

America Latina

In tale area si intende dare continuità ad interventi volti a promuovere lo sviluppo locale integrato in un'ottica di promozione della coesione sociale e territoriale, valorizzando le relazioni e le esperienze maturate nelle aree geografiche su cui la Regione interviene da tempo (**Brasile e Argentina, Uruguay e Cile**). Si evidenziano possibilità di azioni sinergiche e integrate nel campo della **promozione del territorio anche di carattere settoriale o intersettoriale** con particolare riferimento ai seguenti ambiti: **agroalimentare, innovazione sociale (economia sociale, green-economy e ICT), cultura, turismo, formazione professionale, sviluppo del mercato del lavoro, sviluppo sostenibile, relazioni internazionali fra poli universitari e della ricerca, politiche e servizi in ambito socio-sanitarie**.

Tali azioni vedranno il coinvolgimento oltre che della amministrazione regionale, di soggetti pubblici e privati, interessati a tali aree che incrementino le opportunità di crescita economica, sociale e culturale del nostro territorio. Sarà inoltre auspicabile laddove opportuni il coinvolgimento degli **emiliano-romagnoli all'estero**.

Saranno incoraggiate iniziative che vedano la triangolazione con reti e tra paesi appartenenti all'emisfero sud.

In linea con le tematiche e le tipologie di intervento regionale, la Commissione Europea prevede i seguenti settori di **cooperazione regionale** con l'America Latina nell'ambito dello **Strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI II)** per il periodo 2014-2020:

- a) coesione sociale, soprattutto in termini di inclusione sociale, equità, lavoro dignitoso, parità di genere e *empowerment* delle donne;
- b) governance e riforma delle politiche, soprattutto in materia di politiche sociali, gestione delle finanze pubbliche e fiscalità, sicurezza, ambiente;
- c) integrazione regionale;
- d) nesso sicurezza-sviluppo;
- e) politiche di istruzione e sviluppo di uno spazio comune dell'istruzione superiore in AL;
- f) creazione di partenariati su scambi, investimenti, know-how, ricerca, innovazione e tecnologia, con particolare attenzione alle sfide connesse a flussi migratori, sicurezza alimentare, cambiamenti climatici, energie sostenibili, tutela della biodiversità, e favorendo investimenti produttivi finalizzati ad un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione in un'economia verde.
- g) misure volte a garantire il proseguimento delle azioni messe in atto attraverso altri strumenti finanziari in risposta a situazioni di emergenza post disastri e post crisi.

In relazione alle novità introdotte per questo strumento rispetto alla programmazione 2007-2013, Brasile, Argentina, Uruguay e Cile non beneficeranno più dei programmi di cooperazione bilaterale mentre potranno partecipare solo ai programmi di cooperazione regionale con l'area. Tra le forme di cooperazione lo strumento prevede meccanismi innovativi per fornire cooperazione tecnica, quali ad esempio **TAIEX** e **gemellaggi amministrativi** (*twinning*).

I 2 programmi tematici del DCI (**Beni pubblici e sfide globali** e il **Programma sulle organizzazioni della società civile e le autorità locali**) offriranno ulteriori opportunità di intervento per i settori dell'Amministrazione Regionale nei Paesi dell'America Latina.

Il nuovo **Strumento di Partenariato (IP)**⁵² fornirà assistenza per la realizzazione di attività di cooperazione con un focus particolare sui paesi industrializzati e le economie emergenti (che comprendono Brasile e Argentina), e che potrebbe anche sostenere nuove relazioni con i paesi che si emancipano dall'assistenza bilaterale nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. In particolare questo strumento fornirà sostegno a quelle attività volte a promuovere le politiche dell'UE all'estero (competitività, ricerca, innovazione, migrazione) e ad affrontare le sfide globali (cambiamento climatico, sicurezza energetica) attraverso la cooperazione bilaterale e lo sviluppo di approcci comuni.

Sarà inoltre possibile realizzare interventi nell'ambito dei programmi tematici comunitari quali **Erasmus per Tutti** e nell'ambito di iniziative sostenute dai nostri Ministeri nazionali⁵³ volti a promuovere la mobilità transnazionale dei giovani, e scambi giovanili, la creazione di partenariati strategici transnazionali tra istituti di istruzione/formazione e imprese, la cooperazione tra istituti di istruzione superiore dell'Ue e dei Paesi Terzi.

Infine, ulteriori opportunità di finanziamento da parte di altri *donors internazionali* (Banca Mondiale, Banca Interamericana di Sviluppo) permetteranno di intervenire in tale area geografica.

Africa Sub-Sahariana

Verrà data continuità alla realizzazione di attività di cooperazione allo sviluppo volte a promuovere lo **sviluppo locale integrato** (sviluppo rurale, attività generatrici di reddito) nonché interventi nel settore socio-educativo e sanitario in **Mozambico e Senegal**.

In ambito di cooperazione decentrata verranno sostenuti interventi nel **Corno d'Africa** (Etiopia, Eritrea e Somalia) nel settore dell'agricoltura e sviluppo rurale, tutela dei diritti umani e delle donne.

Saranno incoraggiate iniziative che vedano la triangolazione con reti e tra paesi appartenenti all'emisfero sud.

Gli strumenti di assistenza esterna dell'UE in tale area offrono opportunità di finanziamento in ambiti di intervento in linea con la programmazione regionale. In particolare i Paesi dell'Africa Sub-sahariana sono beneficiari dei già citati programmi tematici previsti per il periodo 2014-2020 dallo **Strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI)**:

1. **Programma su beni pubblici e sfide globali;**
2. **Programma sulle organizzazioni della società civile e le autorità locali.**

Inoltre lo Strumento DCI per la programmazione 2014-2020 prevede anche il **programma panafricano** che sostiene iniziative e attività fissati nell'ambito della *strategia comune Africa-*

⁵² Bruxelles, 7.12.2011 COM(2011) 843 definitivo 2011/0411 (COD) Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce uno strumento di partenariato per la cooperazione con i paesi terzi

⁵³ "Programa Ciencias sin fronteras"

UE in settori quali: pace e sicurezza, governance democratica e diritti umani, commercio, integrazione e infrastrutture regionali (tra cui i trasporti), energia, cambiamenti climatici e ambiente, migrazione, mobilità e impiego, scienza, società dell'informazione.

Il **Fondo europeo di sviluppo (FES)**⁵⁴ continuerà a finanziare la cooperazione con **paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) e PTOM (Paesi e Territori d'Oltremare)** in applicazione dell'accordo di partenariato ACP-UE (Accordo di Cotonou) volto alla riduzione e alla eliminazione della povertà, in linea con gli obiettivi di uno sviluppo durevole e della progressiva integrazione dei paesi ACP nell'economia mondiale. Per il periodo 2014-2020 sarà in vigore l' **11° FES** fino alla scadenza dell'Accordo di Cotonou. Il FES dispone di vari dispositivi, segnatamente l'aiuto non rimborsabile, i capitali di rischio e i prestiti al settore privato, nonché sovvenzioni nell'ambito di programmi regionali.

Gli interventi in **Sud Africa** inoltre potranno essere realizzati attraverso il nuovo Strumento di Partenariato (IP) (vedi BRICST).

Paesi BRICST e NEXT 11

I c.d. **BRICST, Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa e Turchia**, allargati ai **Next 11** (a partire da **Vietnam, Indonesia e Messico**) saranno Paesi prioritari per le attività di internazionalizzazione economica della Regione. In tali paesi verrà promossa una strategia intersettoriale condivisa e integrata tra i settori dell'Amministrazione regionale che si occupano principalmente di **export, marketing e promozione** (attività produttive, cultura) e i diversi attori coinvolti a livello nazionale ed estero.

Si realizzeranno iniziative di sistema e progetti innovativi volti alla promozione di filiere e/o dei settori produttivi regionali⁵⁵. Contestualmente, saranno promossi eventi e progetti di promozione turistica del patrimonio, della cultura e dell'immagine regionale in collaborazione con altri settori regionali, il Ministero degli Affari Esteri, le Rappresentanze culturali e diplomatiche, nonché istituti e agenzie culturali presenti nei diversi Paesi, con particolare attenzione a quelli contraddistinti da forte emigrazione emiliano - romagnola e ai mercati emergenti⁵⁶.

Le strutture dell'Amministrazione regionale attualmente presenti in tali aree, a fronte della capacità di lettura dei contesti e dei bisogni identificati, valuteranno la possibilità e le modalità di coinvolgimento delle altre strutture regionali.

Coerentemente con gli obiettivi della programmazione regionale, la Commissione Europea ritiene fondamentale promuovere una maggiore cooperazione con i paesi BRICST e le altre economie emergenti che svolgono un ruolo sempre più preponderante nel contesto economico e commerciale internazionale e ha predisposto lo **Strumento di partenariato (IP)**⁵⁷ per il periodo di programmazione 2014-2020 volto a finanziare iniziative nei seguenti settori di cooperazione:

- a) partenariati e iniziative comuni fra i soggetti economici, sociali, culturali, governativi e scientifici nell'Unione e nei paesi terzi;

⁵⁴Brussels, 7.12.2011 COM(2011) 837 final COMMUNICATION FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL Preparation of the multiannual financial framework regarding the financing of EU cooperation for African, Caribbean and Pacific States and Overseas Countries and Territories for the 2014-2020 period (11th European Development Fund)

⁵⁵Programma Regionale Attività Produttive 2012-2015

⁵⁶DPEF 2011-2015

⁵⁷ Bruxelles, 7.12.2011 COM(2011) 843 definitivo 2011/0411 (COD) Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce uno strumento di partenariato per la cooperazione con i paesi terzi

- b) relazioni commerciali e processi d'integrazione commerciale, tra cui le relazioni sud-sud, il sostegno ai flussi d'investimento e ai partenariati economici dell'UE, particolarmente incentrati sulle PMI;
- c) dialoghi politici e settoriali fra i soggetti politici, economici, normativi, ambientali, sociali, della ricerca e culturali e le organizzazioni non governative dell'UE e di altri paesi;
- d) attività di sensibilizzazione e dialogo interculturale;
- e) iniziative in settori quali i cambiamenti climatici, la biodiversità, l'uso efficiente delle risorse, le materie prime, l'energia, i trasporti, la scienza, la ricerca e l'innovazione, l'occupazione e la politica sociale, lo sviluppo sostenibile, la responsabilità sociale delle imprese, gli scambi e la cooperazione sud-sud, l'istruzione, la cultura, il turismo, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la salute, la giustizia, le dogane, la fiscalità, la finanza, la statistica e qualsiasi altra questione riguardante gli interessi specifici dell'Unione o di reciproco interesse per l'UE e i paesi terzi.

In tali aree sarà possibile realizzare interventi attraverso i programmi di cooperazione tematica dello **Strumento di cooperazione allo sviluppo DCI II** (Programma per i Beni pubblici e le sfide globali e Programma per le Organizzazioni della Società civile e le Autorità locali) nonché attraverso i **programmi di cooperazione regionale** per l' **Asia**, il **Sud Africa** e l'**America Latina, che prevedono i seguenti settori prioritari:**

Il programma geografico Asia a cui sono eleggibili **Cina, India, Vietnam e Indonesia:**

- a) coesione e inclusione sociale;
- b) partenariati inclusivi su scambi, investimenti, aiuti, migrazione, ricerca, innovazione e tecnologia;
- c) riforme istituzionali e legislative e degli ordinamenti in linea con gli standard internazionali;
- d) partenariati pubblico-privati e rafforzamento della società civile;
- e) cambiamenti climatici, consumo e produzione sostenibili, investimenti in tecnologie pulite, energie sostenibili, trasporti, agricoltura e pesca sostenibili, biodiversità, economia verde.

Il programma geografico Sud Africa:

- a) democrazia, buon governo e Stato di diritto;
- b) creazione di diverse zone di libero scambio;
- c) lotta contro la povertà, la disuguaglianza e l'esclusione di fasce svantaggiate della popolazione;
- d) economia verde, sviluppo sostenibile e biodiversità;
- e) sanità, compresa la diffusione dell'HIV/AIDS e relative implicazioni sociali.

Il **Brasile** beneficerà dei programmi di cooperazione regionale con l'**America Latina** (vedi America Latina)

Sarà inoltre possibile realizzare interventi nell'ambito del programma tematico **Erasmus per Tutti** volti a promuovere la mobilità transnazionale dei giovani, e scambi giovanili, la creazione di partenariati strategici transnazionali tra istituti di istruzione/formazione e imprese, la cooperazione tra istituti di istruzione superiore dell'Ue e dei Paesi Terzi.

Capitolo 5. Obiettivi per l'attuazione del Documento

Al fine di sostenere il raggiungimento degli obiettivi strategici, vengono di seguito delineati alcuni obiettivi di natura operativa, secondo due differenti livelli: il primo relativo agli aspetti di **governance istituzionale**, il secondo afferente al tema del **government** delle attività.

5.1 La governance istituzionale

a) Rinforzare il rapporto con gli attori del territorio

Le attività internazionali saranno messe in atto previa un'attenta valutazione dei possibili apporti che la pluralità di attori socio-economici può esprimere.

Benché il rapporto con tali soggetti sia elemento culturale acquisito, si insisterà nel sostenere attività che consentano una definizione di modalità di incontro e confronto più strutturata e continuativa. Andrà migliorato il percorso di coinvolgimento degli stakeholders territoriali sui singoli progetti/azioni, sia attraverso una più attenta mappatura che ne valorizzi competenze e possibili apporti sia attraverso meccanismi di **consultazione e coordinamento**, su tematiche specifiche o aree territoriali di interesse.

Saranno ulteriormente rinforzate le pratiche di **governance multilivello** ponendo attenzione alla maggior integrazione e complementarietà tra le distinte parti del Sistema Regione.

E' a tale riguardo indispensabile sviluppare modalità di **lettura condivisa dei bisogni** e traduzione in obiettivi operativi coerenti con quelli evidenziati a livello regionale. La progettualità conseguente dovrà avere caratteristiche di condivisione ed essere basata su una **chiara identificazione di risorse competenze utilizzabili**.

In ottemperanza a quanto disposto dalla Legge 6/2004, la Regione continuerà a sostenere e promuovere l'attivazione di partenariati/gemellaggi tra Enti Locali emiliano-romagnoli ed Enti Locali stranieri e delle relative attività che ne scaturiranno. Inoltre continuerà il sostegno e la promozione di progetti tra organismi pubblici/privati emiliano-romagnoli con organismi pubblici/privati delle regioni partner straniere.

b) Consolidare la dimensione interregionale e la complementarietà con le politiche nazionali

La collaborazione avviata con altre Regioni italiane ha consentito una più chiara gestione delle responsabilità operative rafforzando ulteriormente il principio di sussidiarietà.

Andranno ulteriormente incrementati gli sforzi di integrazione delle competenze tecniche presenti e la loro valorizzazione, soprattutto con i soggetti del territorio portatori di esperienze eccellenti e di relazioni già sviluppate sui territori di intervento.

Il principio di sostenibilità dovrà garantire gli ulteriori sviluppi delle azioni e assicurare ricadute positive ai vari livelli. La complessità dei processi di sviluppo non potrà non tener conto delle scelte strategiche operate a livello nazionale e della presenza di qualificate esperienze presenti nei paesi target, con le quali dovranno essere cercati livelli significativi di relazione e complementarietà. Andranno messe a punto modalità di gestione e coordinamento condivise che sappiano portare a valore lo sforzo progettuale compiuto.

Il perfezionamento di accordi e intese con Stati ed Enti Sub-statali avverrà nel rispetto degli articoli 17 e 18 della L.R. 16/08 e di norma a seguito di un periodo di collaborazione; le attività a sostegno della collaborazione con tali enti prima e dopo la conclusione di accordi e intese

avverrà con le modalità previste dalla DGR...2395/2008., i principi alla base della quale vengono confermati.

c) Mettere in valore il sistema di rappresentanza presso le Istituzioni dell'Unione Europea

Attraverso l'attività di rappresentanza politico-istituzionale presso l'UE realizzata dall'Ufficio di collegamento di Bruxelles, verrà data continuità al monitoraggio puntuale delle politiche (es. riforma della politica di coesione) e della legislazione europea in raccordo con le Istituzioni europee (Commissione, Parlamento, Comitato delle Regioni, Comitato Economico e Sociale)⁵⁸.

5.2 Government delle attività

a) Rafforzare il coordinamento interdirezionale

Lo strumento di coordinamento rappresentato dal **Gruppo Interdirezionale per le relazioni internazionali** ha finora consentito l'individuazione di ambiti di intervento, sia tematici che territoriali, sui quali intervenire in maniera integrata. L'aumento delle attività, precedentemente evidenziato, genera la necessità di portare a ulteriore sintesi i processi di integrazione tra le differenti parti del sistema e di sviluppare maggiore complementarietà tra i singoli interventi.

Tale integrazione dovrà necessariamente agire su differenti livelli:

- progressivo rafforzamento di una visione interna che risponda ad una declinazione degli obiettivi operativi con le finalità strategiche della Regione;
- integrazione delle competenze e messa a sistema dei differenti partenariati;
- integrazione della lettura dei bisogni in termini di sviluppo di azioni e relazioni internazionali, nei diversi ambiti di azione.

Si insisterà su alcuni elementi:

- favorire la partecipazione coerente dell'Amministrazione regionale alle opportunità di finanziamento europee al fine di evitare duplicazioni o concorrenze;
- aumentare la partecipazione dei diversi Servizi ad attività anche differenti dal proprio specifico settore, mettendo a disposizione strumenti, competenze e metodologie sviluppate;
- favorire il coordinamento e l'efficienza nella programmazione delle missioni in uscita e di ricevimento di delegazioni estere;
- favorire la massima circolazione delle informazioni sugli accordi e intese e altri atti bilaterali sottoscritti dai vari servizi/direzione.

b) migliorare l'organizzazione e sviluppare le risorse umane

Il sostanziale aumento della complessità delle attività a carattere internazionale ha visto l'ampliamento del numero di strutture amministrative coinvolte e conseguentemente delle risorse umane direttamente impegnate. Risulta necessario prevedere una serie di interventi che consentano la standardizzazione dei saperi e delle abilità e sviluppino al contempo una cultura gestionale e amministrativa comune.

c) Rendere più efficace la ricerca di risorse finanziarie complementari

⁵⁸DPEF 2011-2015

Considerati gli elementi di crisi precedentemente evidenziati e che il presente documento si declina operativamente tra due periodi di programmazione comunitaria (2007-2013 e 2014-2020), il tema delle risorse finanziarie complementari diviene fattore strategico per un esito di successo delle azioni di rilievo internazionale. La scarsità di risorse comporterà un aumento della competitività tra i diversi soggetti nella ricerca dei finanziamenti ed impone l'individuazione di una strategia che comporti un potenziamento e un miglioramento delle modalità e degli strumenti di ricerca.

Sul piano generale sarà necessario:

- individuare linee di finanziamento coerenti con gli obiettivi regionali in termini di scelta dei programmi da utilizzare a co-finanziamento e/o finanziamento delle attività a rilievo internazionale;
- valorizzare in termini progettuali quelle iniziative che maggiormente esprimono la coerenze tra politiche regionali, nazionali ed europee;
- sviluppare un approccio che consenta una interlocuzione più efficace e costante con i *donors* internazionali pubblici e privati.

Sul piano più specifico sarà necessario:

- aumentare la capacità della Regione di attrarre un maggior volume di risorse esterne, siano esse pubbliche (nazionali e comunitarie) o private (profit e no-profit), in coerenza con le priorità della programmazione regionale;
- far convergere gli sforzi di ricerca dei diversi partner che esprimono bisogni uguali o simili;
- utilizzare i partenariati come agenti attivi nella ricerca dei finanziamenti;
- individuare in modo complementare le linee di finanziamento in funzione degli obiettivi;
- operare sempre più economie di scale nell'utilizzo dei finanziamenti;
- rendere l'attività di *fund-raising* continuativa;
- agire in termini di sussidiarietà con i *donors*, accreditandosi come partner su specifici ambiti di intervento.

d) Rendere più efficace la collaborazione con le agenzie e strutture regionali

La Regione possiede una serie di competenze specialistiche maturate all'interno delle proprie agenzie e strutture regionali che si esprimono sia sul piano della ricerca e gestione di finanziamenti sia su ambiti tematici elettivi (ambiente, ricerca, innovazione, etc) a supporto delle relative policy. Maggior attenzione andrà posta all'integrazione dei diversi apporti, soprattutto in riferimento ai livelli di relazione con partner istituzionali e operativi, facilitando la creazione di una visione esterna fortemente complementare e unitaria.

e) Definire modelli operativi per la valutazione delle attività e la capitalizzazione dei risultati

La quantità di progetti sviluppati suggerisce come primo passaggio un'attività di comparazione tra gli strumenti messi a punto dalle diverse strutture, identificando elementi e caratteristiche comuni utili alla successiva definizione di un modello di valutazione condiviso.

In riferimento alla **capitalizzazione** appare innanzitutto necessario la diffusione e la messa in rete dei rispettivi patrimoni relazionali e delle rispettive buone prassi, al fine di ottimizzare la spesa pubblica evitando il ripetersi di procedure già realizzate, il moltiplicarsi di missioni, di ricerche partner.

Appare quindi necessario l' identificazione e la descrizione delle pratiche incontrate e/o messe a punto, trovare alcuni elementi trasversali che consentano una loro clusterizzazione e un appropriato intervento di sistematizzazione ai fini della loro riproducibilità e traduzione in percorsi di apprendimento individuale e collettivo.

Capitolo 6. Raccordo normativo con altri strumenti di programmazione

Al fine di garantire una maggiore coerenza ed integrazione delle politiche settoriali con il presente Documento di programmazione si approvano le seguenti modifiche ed integrazioni della deliberazione Assembleare n.84 del 25 luglio 2012 recante "Approvazione del documento di indirizzo programmatico per il triennio 2012-2014 ai sensi della legge regionale n. 12/2002 per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace. "

Al punto 3.1.2 Programmi ad iniziativa regionale, al termine del primo alinea, inserire il seguente paragrafo:

"Specifiche iniziative al di fuori delle priorità geografiche e tematiche di cui al punto 4 del Documento, compatibili con gli obiettivi identificati nel Piano, potranno essere altresì sviluppate impiegando complessivamente una cifra non superiore al 10% dello stanziamento complessivo annuale previsto per i capitoli di bilancio contenuti nella competente UPB, in collaborazione con altre Regioni europee ed internazionali partner della Regione Emilia-Romagna.

Inoltre al fine di promuovere la partecipazione della Regione e dei soggetti della cooperazione decentrata regionale a programmi di cooperazione internazionale attivando risorse esterne al bilancio regionale, potranno essere selezionate tramite avviso pubblico reti di partenariato pubblico-privato emiliano-romagnole con partenariati internazionali per incrementare la presentazione di progetti congiunti tra Regione e territorio su tematiche oggetto di priorità territoriali e geografiche del presente Documento.

Costituiranno priorità in misura rilevante:

- la tipologia del partenariato, con particolare attenzione al ruolo delle autonomie locali e dei GTCI
- le competenze della rete in relazione al tema ed all'area di intervento
- le esperienze pregresse di partenariato internazionale su tema e area di intervento."

Al punto 4.1.1. sostituire il paragrafo "I Balcani occidentali restano pertanto una priorità in un'ottica di continuità con le azioni svolte in particolare a favore di Albania, Serbia, Bosnia, Montenegro" con "I Balcani occidentali restano pertanto una priorità in un'ottica di continuità con le azioni svolte in particolare a favore di Albania, Serbia, Bosnia, Montenegro e Kosovo."

Al punto 4.5. secondo paragrafo, al termine del secondo alinea inserire "Serbia e Kosovo".

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 24 LUGLIO 2013, N. 135

L.R. n. 3/2006, art. 9. Approvazione del Piano triennale regionale degli interventi in favore degli Emiliano-Romagnoli all'estero per gli anni 2013-2015. (Proposta della Giunta regionale in data 2 luglio 2013, n. 891)

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 891 del 2 luglio 2013, recante ad oggetto "L.R. n. 3/2006, art. 9. Approvazione del Piano triennale regionale degli interventi in favore degli Emiliano-Romagnoli all'estero per gli anni 2013-2015. Proposta all'Assemblea legislativa.";

Preso atto del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Politiche per la salute e politiche sociali" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. n. 30555 in data 17 luglio 2013;

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

delibera:

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 891 del 2 luglio 2013, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;

- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Vista la Legge regionale n. 3 del 24 aprile 2006, "Interventi in favore degli Emiliano-Romagnoli e funzionamento della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel mondo" e s.m.;

Richiamato in particolare, l'art. 9 della L.R. 3/06, che attribuisce all'Assemblea legislativa l'approvazione, su proposta della Giunta regionale, del "Piano triennale regionale degli interventi a favore degli Emiliano-Romagnoli all'estero";

Dato atto che tale Piano triennale regionale:

- individua:

- i criteri e le modalità per l'attuazione degli interventi da realizzarsi direttamente dalla Regione, in concorso con altre istituzioni od in collaborazione con le associazioni, anche mediante la stipula di apposite convenzioni con enti, società ed associazioni dotate della necessaria capacità ed esperienza;

- la misura, i criteri e le modalità per l'assegnazione dei contributi agli Enti locali, alle associazioni e federazioni di cui all'art. 6, comma 2, nonché alle associazioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c);

- le aree geografiche, le modalità organizzative e di partecipazione inerenti alle Conferenze d'area previste all'art. 16;

- prevede che le Province collaborino con la Regione per l'attuazione del Piano triennale svolgendo funzioni di coordinamento sul territorio;

Vista altresì la proposta di deliberazione di Giunta regionale 890/13 che approva la proposta di Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna;

Dato atto:

- che tale proposta di documento pluriennale, enuncia obiettivi generali, linee strategiche ed orientamenti riconducibili prioritariamente alla concentrazione delle risorse su aree paese e tematiche, considerando indispensabili il coinvolgimento degli attori rilevanti, la governance multilivello, la reciprocità e la capitalizzazione dei risultati e delle relazioni avviate;

- che tale proposta individua, al paragrafo 1.e) del capitolo 3, la valorizzazione delle Comunità degli Emiliano-Romagnoli all'estero come obiettivo strategico dell'azione regionale nei prossimi anni;

- che il Piano triennale regionale degli interventi a favore degli Emiliano-Romagnoli nel mondo deve necessariamente perseguire l'integrazione con le attività di rilievo internazionale della Regione, oltre che rispondere al dettato dell'art. 9 della richiamata L.R. 3/06;

Ritenuto opportuno procedere all'approvazione del "Piano triennale regionale degli interventi a favore degli Emiliano-Romagnoli all'estero per il periodo 2013 - 2015", allegato e parte integrante del presente atto, in attuazione al dettato della L.R. 24 aprile 2003, n. 3, art. 9, comma 1;

Acquisito agli atti d'ufficio con prot n. NP/2012/15543 del 17/12/2012 il parere della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel mondo, come espresso nella riunione della stessa, svolta il 14 e 15 settembre 2012;

Dato atto che è stato richiesto, ai sensi dell'art. 6 della L.R. 13/09, il parere al Consiglio delle Autonomie Locali;

Dato altresì atto che, con nota PG/2013/154582 del 26 giugno 2013, acquisita agli atti d'ufficio, il Consiglio delle Autonomie Locali ha comunicato che la prevista seduta del 26/6/2013 per l'acquisizione del parere sul Piano triennale regionale 2013-2015 sugli interventi a favore degli Emiliano-Romagnoli residenti all'estero, non si è tenuta per mancanza del numero legale e che non è prevista, ai fini della scadenza dei termini di cui all'art. 56 comma 4 del regolamento assembleare, alcuna convocazione, né si intende chiedere il raddoppio dei termini per il rilascio del parere;

Richiamate, altresì, le proprie deliberazioni n. 1057 del 24 luglio 2006, n. 1663 del 27 novembre 2006, n. 2416 del 29 dicembre 2008 e n. 1060 del 20 dicembre 2010;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta del Presidente della Giunta regionale

A voti unanimi e palesi

delibera:

1. di approvare il "Piano triennale regionale degli interventi a favore degli Emiliano-Romagnoli all'estero per il periodo 2013 - 2015" Allegato "A" alla presente deliberazione, che ne forma integrante e sostanziale;

2. di approvare, in particolare, la clausola finale di detto Piano, relativa alla proroga della sua validità fino all'approvazione del successivo programma triennale;

3. di proporre il Piano approvato con la presente deliberazione all'Assemblea legislativa per la sua approvazione, come disposto dall'art. 9, comma 1, della L.R. 3/06;

4. di pubblicare per estratto l'atto assembleare nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Piano triennale regionale degli interventi
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2013- 2015

Allegato "A"

LEGGE REGIONALE N. 3 DEL 24 APRILE 2006, "INTERVENTI IN FAVORE DEGLI EMILIANO-ROMAGNOLI E FUNZIONAMENTO DELLA CONSULTA DEGLI EMILIANO-ROMAGNOLI NEL MONDO" E S.M..

PIANO TRIENNALE REGIONALE DEGLI INTERVENTI A FAVORE DEGLI EMILIANO-ROMAGNOLI ALL'ESTERO - 2013-2015.

SOMMARIO

Premessa: La concorrenza agli obiettivi generali della Regione nelle politiche di internazionalizzazione

1. L'emigrazione dalla Regione Emilia-Romagna
2. La valorizzazione della rete associativa degli emiliano-romagnoli nel mondo
3. La nuova emigrazione
4. La partecipazione ai programmi di finanziamento europei
5. Criteri e modalità per l'attuazione degli interventi da realizzarsi direttamente dalla Regione, in concorso con altre istituzioni od in collaborazione con le associazioni, (L.R. n. 3/2006, art. 9, comma 2, lettera a)
 - 1.a) Interventi di formazione destinati a giovani emiliano-romagnoli residenti all'estero (L.R. 3/2006, art. 3, comma 1, lettera a)
 - 1.b) Iniziative tese a favorire l'inserimento scolastico e la partecipazione a corsi universitari e di specializzazione. (L.R. n. 3/2006, art. 3, comma 1 lett. e)
 - 1.c) Interventi e manifestazioni all'estero ed in Italia al fine di sviluppare le relazioni con le comunità emigrate ed i loro Paesi di residenza (L.R. 3/2006, art. 3, comma 1, lettere b) e c))
 - 1.d) Sostegno alla diffusione della lingua italiana ((L.R. 3/2006, art.3, comma 1, lettera c)
 - 1.e) Iniziative di interscambi culturali fra Emiliano-romagnoli residenti in regione ed emigrati, compresi soggiorni nel territorio regionale (L.R. 3/2006, art. 3, comma 1, lettera d)
 - 1.f) Iniziative di solidarietà e di sostegno per gli Emiliano-romagnoli all'estero che versino in stato di indigenza (L.R. 3/2006, art. 3, comma 1, lettera f)
 - 1.g) Attività di comunicazione con le Comunità residenti all'estero (L.R. 3/2006, art. 3, comma 1, lettera h)

Piano triennale regionale degli interventi
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2013- 2015

1.h) Attività culturali, di informazione e ricerca per migliorare e sviluppare la conoscenza del fenomeno migratorio (Art. 5, commi 1 e 2)

1.i) Interventi a favore degli italiani emigrati che rientrano in Emilia-Romagna (L.R. n. 3/2006, art. 4)

6. Misura, criteri e modalità per l'assegnazione di contributi agli Enti locali, alle associazioni e federazioni con sede all'estero, nonché alle associazioni di promozione sociale con sede operativa in regione operanti da almeno tre anni nel settore dell'emigrazione (l.r. n. 3/2006, art. 9, comma 2, lettera b)

7. Aree geografiche, modalità organizzative e di partecipazione inerenti alle conferenze d'area previste all'art. 16 della legge (l.r. n. 3/2006, art. 9, comma 2, lettera c)

8. Clausola finale - proroga della validità

Piano triennale regionale degli interventi
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2013- 2015

PREMESSA: LA CONCORRENZA AGLI OBIETTIVI GENERALI DELLA REGIONE NELLE POLITICHE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE

La Regione persegue, in una logica di coordinamento fra i livelli e le strutture che partecipano alle diverse attività con riflessi di internazionalizzazione, l'obiettivo di una sempre più forte promozione e presenza a livello internazionale del Sistema Regione nei suoi aspetti sociali ed economici, mirando all'integrazione ed alla valorizzazione delle competenze dei soggetti pubblici e privati presenti sul territorio ed impegnati in attività internazionali.

Il presente Piano triennale si inserisce nella logica di uniformare e rendere fra loro organici i diversi atti di programmazione regionale pluriennale relativi ai rapporti con le comunità emiliano-romagnole all'estero, alle relazioni internazionali ed alla cooperazione decentrata della Regione, che si riferiscono spesso ad aree geografiche comuni, verso le quali è opportuno rivolgersi con univoche e coordinate azioni.

Esso è coerente con gli orientamenti della Regione, che -con riferimento alla necessità di contenere le spese pubbliche e migliorare l'efficacia della propria azione- sono finalizzati a:

- capitalizzare e valorizzare le buone prassi finora sviluppate nell'ambito dell'*economia sociale*, ambito nel quale si inseriscono tutti i Piani pluriennali citati;
- concentrare l'attenzione, le energie e le risorse verso un maggior coinvolgimento di attori privati,
- favorire le opportunità formative dal punto di vista professionale e culturale per i giovani, anche coinvolgendo il sistema scolastico e universitario.

La valorizzazione delle Comunità degli emiliano-romagnoli all'estero è indicata nel Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna (ex art. 5 L.R. 6/2004) tra gli obiettivi strategici dell'azione regionale nei prossimi anni.

Il presente Piano triennale regionale, adottato ai sensi dell'articolo 9 della Legge regionale 3/2006, viene impostato tenendo conto dell'evoluzione socio-economica che negli ultimi anni ha interessato anche le comunità degli Emiliano-romagnoli nel mondo e si prefigge di adeguare l'azione regionale alle nuove situazioni, anche attraverso il confronto ed il coordinamento dei rapporti con gli Enti locali del territorio regionale e con le associazioni regionali attive nella cooperazione internazionale, nonché nelle iniziative di sostegno agli Emiliano-romagnoli all'estero.

Piano triennale regionale degli interventi
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2013- 2015

I principali destinatari degli interventi sono gli emiliano-romagnoli residenti all'estero ed i loro discendenti, in possesso delle caratteristiche indicate nella L.R. n. 3/2006, art. 2, comma 2, lettera a). Il presente Piano tende a coinvolgere sempre più efficacemente le comunità degli Emiliano-romagnoli residenti all'estero. Alcune iniziative sono destinate a un più ampio novero di beneficiari, quando si tratti di diffondere all'estero le peculiarità regionali, ovvero di sviluppare relazioni economiche, umanitarie e sociali, coerentemente con le prospettive di sviluppo delle nostre comunità all'estero.

Le iniziative a favore dei nostri correghionali vanno inserite nel più ampio contesto delle politiche indirizzate agli italiani all'estero. Strumento fondamentale è il confronto ed il coordinamento con le altre Regioni, con il Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) ed i COMITES, così da rafforzare la capacità di risposta alle nuove esigenze emergenti.

Nell'attuale contesto economico e finanziario andranno inoltre colte tutte le opportunità di finanziamento, con particolare attenzione a quelle comunitarie, anche in collaborazione con Enti locali ed altre realtà del territorio.

Il presente piano ha validità per il periodo 2013-2015, ma la sua efficacia si intende comunque protratta sino all'approvazione del successivo documento di programmazione degli interventi per l'attuazione della legge regionale n. 3/2006 "Interventi in favore degli emiliano-romagnoli e funzionamento della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo".

1. L'EMIGRAZIONE DALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

L'articolo 2 dello Statuto regionale riconosce gli emiliano-romagnoli nel mondo, le loro famiglie ed i loro discendenti come parte integrante della comunità regionale. Di questo principio ispiratore la legge regionale 3/2006 rappresenta la concreta attuazione, prevedendo la realizzazione di iniziative a loro rivolte ed il sostegno alla rete di associazioni con sede all'estero che da tempo raccolgono i nostri emigrati ed i loro discendenti.

Ad una emigrazione che possiamo considerare storica e alla quale va ricondotta parte dei quasi 141.000 iscritti all'AIRE della nostra regione nel 2012, si va affiancando una nuova emigrazione, la cosiddetta "fuga dei talenti", fenomeno che, interessa anche la nostra Regione in modo significativo. Si tratta dei giovani tra i 20 ed i 40 anni, con elevato grado di scolarizzazione e specializzazione professionale, che

Piano triennale regionale degli interventi
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2013- 2015

emigrano alla ricerca di lavoro o migliori occasioni professionali.

2. LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE ASSOCIATIVA DEGLI EMILIANO ROMAGNOLI NEL MONDO

Obiettivo prioritario perseguito nel triennio di interesse è la valorizzazione delle Comunità emiliano-romagnole all'estero, che, come previsto nel Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna, rappresentano un ponte virtuale fra il territorio di origine e quello di nuova residenza e offrono la possibilità di diffondere l'identità regionale all'estero e di importare esperienze positive di altre culture¹.

Le associazioni iscritte al registro regionale sono attualmente 111 presenti, in misura differente, in Europa, America del Sud ed America del Nord, Australia ed Africa Sub Sahariana.

Per il loro rafforzamento sarà data grande attenzione ai giovani discendenti, a cui andranno indirizzati opportuni interventi di formazione e sensibilizzazione, sia sul territorio regionale che nei Paesi di residenza. Per mantenere e rafforzare il legame con la Regione, sarà sostenuta la conoscenza e l'utilizzo della lingua italiana, oltre ad offrire loro la possibilità di conoscere meglio la realtà di origine attraverso iniziative mirate quali soggiorni e sostegno alla frequenza di corsi presso le realtà scolastiche ed universitarie della Regione.

¹ "Le comunità Emiliano-Romagnole rappresentano un ponte virtuale fra il territorio d'origine e quello di nuova residenza e offrono la possibilità, da un lato di diffondere l'identità regionale all'estero, dall'altro di importare esperienze positive di altre culture. Esse rappresentano un ulteriore esempio di agenti di diplomazia pubblica.

In particolare verrà rafforzata la rete associativa degli emiliano-romagnoli con l'Amministrazione Regionale, all'interno della stessa e con i soggetti del territorio e integrando queste attività con le altre di carattere internazionale. Sarà data particolare rilevanza alle iniziative con maggiore riconoscibilità da parte anche dei cittadini residenti in Emilia Romagna coinvolgendo nell'ambito del possibile università, centri di formazione e ricerca, camere di commercio, associazioni imprenditoriali e professionali del territorio emiliano romagnolo e dei territori di insediamento, saranno poste in essere iniziative che, nell'ottica della qualificazione delle comunità Emiliano Romagnole all'estero, possano offrire anche occasioni di sviluppo formativo o professionale ai giovani sia residenti in Emilia Romagna che all'estero.

Svolgendo le competenze attribuite dalla L.R. n. 3/2006 nei rapporti con le comunità di corregionali all'estero, la Consulta rappresenta un mezzo per diffondere nel mondo il segno di un modello che, soprattutto nei settori culturale, sociale ed economico, rende riconoscibile, esemplare ed esportabile il Sistema Emilia-Romagna e contribuisce al costante aggiornamento della conoscenza storico-politica delle situazioni nei diversi Paesi d'interesse, utile per l'attuazione delle politiche internazionali della Regione, favorendo, per quanto possibile e coerente con le reali necessità di costruire un efficiente rete di collaborazione, l'utilizzo delle tecnologie informatiche e telematiche." Punto 3.1.e) "Obiettivi strategici ed azioni" del Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna.

Piano triennale regionale degli interventi
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2013- 2015

Saranno studiate nuove modalità che consentano ai ragazzi di conoscere e confrontarsi con i coetanei residenti in Regione, attraverso la realizzazione di iniziative di interscambio sia in ambito accademico che lavorativo, anche realizzate con altri enti od istituzioni.

La rete associativa sarà inoltre valorizzata attraverso l'ascolto delle particolari realtà e una comunicazione mirata a far conoscere il territorio emiliano-romagnolo, la cultura e le caratteristiche peculiari. Attenzione sarà data anche all'informazione proveniente dalle Comunità estere, così da diffondere nel territorio regionale la conoscenza di quanto realizzato all'estero.

Il sostegno alle attività sarà strettamente legato allo sviluppo dell'associazionismo e della capacità progettuale delle associazioni.

Le associazioni costituiscono una rete fondamentale di conoscenze e contatti utili per la realizzazione della attività promodromiche alla elaborazione di progetti suscettibili di finanziamento da parte di istituzioni nazionali ed internazionali ed una fondamentale rete di partenariato in tale ambito.

3. IL NUOVO FENOMENO MIGRATORIO

Negli ultimi anni si è registrato un aumento costante del numero degli italiani che si trasferiscono all'estero per motivi di studio o di lavoro. E' un fenomeno di ancora difficile quantificazione, in particolar modo per quanto riguarda l'Europa in ragione della libera circolazione e dei diritti ad essa collegati, anche perché in molti attendono prima di registrarsi all'AIRE o lo fanno solo dopo che il trasferimento all'estero ha assunto un carattere di maggiore stabilità.

Al fenomeno è stato dato il nome di "fuga dei talenti" poiché la maggioranza dei nuovi emigrati detiene titoli di studio elevati o specializzazioni professionali. Sono significativi i numeri dei ricercatori che trovano occupazione presso Università straniere. A questa tendenza si è sovrapposta la crisi economica ed occupazionale che porta i giovani all'estero alla ricerca del lavoro non più disponibile in patria. La Regione Emilia-Romagna non è esente da questo fenomeno, al contrario, avendo alti livelli di scolarità ed una disoccupazione in crescita, ha visto aumentare negli ultimi anni il numero dei propri cittadini residenti all'estero.

Nei confronti dei nuovi emigrati la Regione Emilia-Romagna intende sviluppare, analogamente alle iniziative di altre

Piano triennale regionale degli interventi
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2013- 2015

regioni italiane e coerentemente con le politiche nazionali volte a creare le condizioni per il rientro di coloro che lo desiderano, iniziative volte ad una migliore comprensione del fenomeno. Saranno anche valutate, insieme agli assessorati regionali competenti, iniziative tese a favorire dal punto di vista occupazionale e lavorativo il rientro in Italia, eventualmente utilizzando i fondi europei a disposizione.

A supporto della nuova generazione di emigrati, la Regione Emilia-Romagna intende inoltre promuovere la realizzazione, attraverso la rete delle Associazioni di emiliano-romagnoli all'estero, di un servizio di assistenza e sostegno rivolto sia a studenti delle Università locali che intendano trascorrere un periodo di studio all'estero, sia a giovani che decidono di cercare lavoro all'estero.

4. LA PARTECIPAZIONE AI PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO EUROPEI

L'azione regionale a favore delle comunità emiliano-romagnole nel mondo e delle loro associazioni può trovare ulteriore supporto e cogliere nuove opportunità dai futuri programmi di finanziamento dell'UE che saranno in vigore per il periodo 2014-2020. Pertanto, considerata la tipologia di interventi e i territori a cui è orientata l'azione regionale, come stabiliti dal nuovo *Piano Triennale 2013-2015*, vengono qui indicati i programmi di maggiore interesse sui quali puntare l'attenzione in vista della pubblicazione di *call for proposals* per il cofinanziamento di attività e progetti.

Le opportunità segnalate si basano sulle proposte legislative relative ai programmi, in quanto l'iter legislativo per la loro approvazione è ancora in corso, in attesa dell'adozione da parte del Parlamento europeo e del Consiglio del *Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020* che definisce le priorità di bilancio dell'UE per i prossimi sette anni, prevista entro giugno 2013.

I programmi UE 2014-2020

> Erasmus per tutti²: il futuro programma per l'istruzione, la formazione, la gioventù continuerà a sostenere la ricerca e l'insegnamento nel campo dell'integrazione europea nonché la cooperazione europea nel settore dello sport. Fra gli obiettivi del programma viene indicato, fra l'altro, che opererà per favorire la dimensione internazionale dell'istruzione, della formazione e della gioventù. L'azione regionale a favore delle comunità emiliano-romagnole

² COM(2011) 788 definitivo 2011/0371 (COD) Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce "ERASMUS PER TUTTI" il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport

Piano triennale regionale degli interventi
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2013- 2015

all'estero potrebbe, pertanto, cogliere opportunità soprattutto da due delle tre "Azioni fondamentali" che strutturano il programma, ovvero:

1. Azione fondamentale: Mobilità individuale ai fini di apprendimento, che prevede di sostenere attività quali:

- Mobilità transnazionale del personale, in particolare insegnanti, formatori, dirigenti scolastici e operatori giovanili.
- Mobilità transnazionale degli studenti dell'istruzione superiore e dell'istruzione e formazione professionale.
- Mobilità transnazionale dei giovani, compresi il volontariato e gli scambi a livello giovanile.
- Mobilità degli studenti, dei giovani e del personale da e verso Paesi terzi.

2. Azione fondamentale: Cooperazione per l'innovazione e le buone pratiche, che contempla il sostegno a:

- Partenariati strategici transnazionali tra istituti di istruzione/organizzazioni giovanili e/o altri attori pertinenti per lo sviluppo di iniziative congiunte e lo scambio di esperienze.
- Partenariati transnazionali sotto forma di:
 - a) "Alleanze della conoscenza" tra istituti di istruzione superiore e imprese volte a promuovere la creatività, l'innovazione e l'imprenditorialità, offrendo opportunità di apprendimento pertinenti e sviluppando nuovi curricula;
 - b) "Alleanze delle abilità settoriali" tra istituti di istruzione e formazione e imprese volte a favorire l'occupabilità creando nuovi programmi di studio specifici per i vari settori, sviluppando modalità innovative di istruzione e formazione professionale e applicando gli strumenti di riconoscimento a livello di Unione.
- Rafforzamento delle capacità, scambi di conoscenze e sostegno ai processi di modernizzazione attraverso la cooperazione tra istituti di istruzione superiore dell'UE e di Paesi terzi, in particolare dei Paesi della politica europea di vicinato.

Erasmus per tutti sarà aperto ad **organismi, pubblici e privati, attivi nei settori interessati dal programma** e stabiliti nei seguenti Paesi: **Stati UE, Paesi EFTA/SEE, Svizzera, Paesi in via di adesione, Paesi candidati effettivi**

Piano triennale regionale degli interventi
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2013- 2015

e potenziali, Paesi terzi e in particolare i **Paesi della politica europea di vicinato** (per la cooperazione con Paesi terzi nel quadro delle "Azioni fondamentali").

> Europa creativa³: il nuovo programma dedicato alla cultura riunirà in un unico quadro di finanziamento i diversi programmi UE in vigore nel periodo 2007-2013 a sostegno dei settori culturale e audiovisivo, ossia *Cultura 2007-2013*, *MEDIA 2007* e *MEDIA Mundus*, arrivando a coprire tutti gli ambiti della cultura e della creatività. Il programma è quindi strutturato in tre sezioni: la sezione Transettoriale, che interessa tutti i settori culturali e creativi; la sezione CULTURA, espressamente per il settore culturale; la sezione MEDIA, dedicata al settore audiovisivo. La sezione CULTURA potrebbe offrire opportunità per progetti di promozione e valorizzazione delle produzioni culturali e artistiche degli emiliano-romagnoli all'estero, nonché della storia dell'emigrazione di queste comunità.

Europa creativa sarà aperto a organismi e operatori culturali e creativi stabiliti negli Stati UE, nei Paesi EFTA/SEE, in Svizzera, nei Paesi candidati effettivi e potenziali e nei Paesi della politica europea di vicinato.

> DCI II⁴ - Strumento di finanziamento per la cooperazione allo sviluppo dell'UE. Il suo obiettivo è di ridurre ed eliminare la povertà promuovendo uno sviluppo economico, sociale ed ambientale sostenibile e promuovendo la democrazia, lo stato di diritto il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

L'attuazione del programma prevede l'elaborazione di **programmi geografici** con diverse aree extra-UE e di **programmi tematici**, riguardanti i settori più bisognosi di intervento per realizzare gli obiettivi di sviluppo.

I programmi geografici possono riguardare le seguenti aree di cooperazione:

- 1. Diritti umani, democrazia e altri elementi cruciali del buon governo:** democrazia, diritti umani e Stato di diritto, parità di genere e empowerment delle donne, gestione del settore pubblico, politica e amministrazione fiscale, corruzione, società civile e autorità locali, risorse naturali, nesso sviluppo-sicurezza.

³ Bruxelles, 23.11.2011 COM(2011) 785 definitivo 2011/0370 (COD) Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce il programma Europa creativa

⁴ Bruxelles, 7.12.2011 COM(2011) 840 definitivo 2011/0406 (COD) Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo

Piano triennale regionale degli interventi
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2013- 2015

2. Crescita inclusiva e sostenibile per lo sviluppo umano: protezione sociale, sanità, istruzione e occupazione, clima imprenditoriale, integrazione regionale e mercati mondiali, agricoltura ed energia sostenibili.

3 Altri settori significativi per la coerenza delle politiche per lo sviluppo: cambiamenti climatici e ambiente, migrazione e asilo, transizione dagli aiuti umanitari e risposta alle situazioni di crisi.

Fra i programmi geografici uno è destinato all'America latina e un altro al Sudafrica.

I programmi tematici previsti per il prossimo periodo di programmazione 2012-2014 sono due:

1. Programma su beni pubblici e sfide globali che sosterrà azioni in settori quali ambiente e cambiamenti climatici, energia sostenibile, sviluppo umano, sicurezza alimentare, migrazione e asilo. I suoi assi sono i seguenti:

- Ambiente e cambiamenti climatici
- Energia sostenibile
- Sviluppo umano, declinato nei seguenti sotto-settori: Crescita, occupazione e impegno del settore privato, Lavoro, competenze, protezione sociale e inclusione sociale, Parità di genere e empowerment delle donne, salute, Istruzione, conoscenze e competenze
- Sicurezza alimentare e agricoltura sostenibile
- Migrazione e asilo

2. Programma sulle organizzazioni della società civile e le autorità locali il cui obiettivo è di finanziare le iniziative di sviluppo elaborate da Organizzazioni della società civile (OSC) o da Autorità locali (AL) al fine di potenziare la cooperazione, lo scambio di conoscenze e esperienze e le capacità delle OSC e delle AL dei paesi partner a supporto di obiettivi di sviluppo internazionalmente convenuti

DCI e i suoi sottoprogrammi tematici e geografici, finanzieranno le seguenti **categorie di attività:**

- interventi nei paesi partner a sostegno di gruppi vulnerabili e emarginati dei paesi meno sviluppati
- sviluppo della capacità di complementarietà degli attori interessati per sostenere azioni sovvenzionate nell'ambito dei programmi nazionali miranti a sviluppare la capacità delle OSC di partecipare al processo di sviluppo, facilitare

Piano triennale regionale degli interventi
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2013- 2015

una migliore interazione tra le OSC, lo Stato e altri attori che partecipano allo sviluppo e sviluppare la capacità delle AL di partecipare al processo di sviluppo riconoscendone il ruolo particolare e le specificità - coordinamento, sviluppo della capacità e potenziamento istituzionale di reti della società civile e di AL

> IP - Strumento di partenariato⁵, aperto a tutti i Paesi del mondo, con priorità per i Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo la cui importanza è crescente e strategica sui mercati internazionali (USA, Canada, Brasile, Sudafrica, Australia, Argentina, ecc.). Fra i settori di cooperazione del programma sono presenti: la promozione di cooperazione, di partenariati e di iniziative comuni fra i soggetti economici, sociali, culturali, governativi e scientifici, la promozione dei dialoghi politici e settoriali fra i soggetti politici, economici, normativi, ambientali, sociali, della ricerca e culturali e le ONG, la promozione di attività di sensibilizzazione, di scambio intellettuale e il rafforzamento del dialogo interculturale, la promozione di iniziative e azioni d'interesse per l'UE o reciproco in settori quali la scienza, la ricerca e l'innovazione, l'occupazione e la politica sociale, la responsabilità sociale delle imprese, l'istruzione, la cultura, il turismo, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e il miglioramento della conoscenza e della comprensione dell'UE e della sua visibilità nei Paesi terzi.

> EIDHR - Strumento per la democrazia e i diritti umani⁶. Il suo obiettivo è di migliorare il rispetto e l'osservanza dei diritti umani e delle libertà fondamentali e sostenere e consolidare le riforme democratiche nei paesi terzi, rafforzando la democrazia partecipativa e rappresentativa, potenziando tutti gli aspetti del ciclo democratico e migliorando l'affidabilità dei processi elettorali. Tra le azioni del programma quelle di interesse per l'azione Regionale saranno:

- campagne tematiche, che combinano azioni di promozione e operazioni sul campo a riguardanti gravi violazioni dei diritti umani
- sostegno mirato allo sviluppo di società civili attive e dinamiche, autonome e in grado di rivendicare e difendere la

⁵ Bruxelles, 7.12.2011 COM(2011) 843 definitivo 2011/0411 (COD) Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce uno strumento di partenariato per la cooperazione con i paesi terzi

⁶ Bruxelles, 7.12.2011 COM(2011) 844 definitivo 2011/0412 (COD) Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce uno strumento finanziario per la promozione della democrazia e dei diritti umani nel mondo

Piano triennale regionale degli interventi
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2013- 2015

democrazia e i diritti umani così come al rafforzamento del loro ruolo nella promozione di cambiamenti concreti

> **COSME**⁷- Programma UE a sostegno della competitività delle imprese e della cultura imprenditoriale. Il programma sosterrà in particolare, fra le azioni per la promozione dell'imprenditorialità, azioni dedicate ai giovani imprenditori, ai nuovi e potenziali imprenditori e all'imprenditoria femminile e misure prese dagli Stati membri per migliorare la formazione, le capacità e gli atteggiamenti imprenditoriali, in particolare tra i nuovi e i potenziali imprenditori.

5. CRITERI E MODALITÀ PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DA REALIZZARSI DIRETTAMENTE DALLA REGIONE, IN CONCORSO CON ALTRE ISTITUZIONI OD IN COLLABORAZIONE CON LE ASSOCIAZIONI (L.R. N. 3/2006, ART. 9, COMMA 2, LETTERA A)

1.a) Interventi di formazione destinati a giovani emiliano-romagnoli residenti all'estero (L.R. 3/2006, art. 3, comma 1, lettera a)

La Regione Emilia-Romagna organizza e realizza corsi e/o seminari formativi e informativi, in Italia e all'estero, compresi stage periodici o tirocini formativi e di orientamento presso enti ed aziende regionali.

Annualmente sono individuati gli ambiti di interesse per gli interventi formativi ed informativi, tenendo presenti sia le richieste formulate dalle Associazioni all'estero, sia le proposte progettuali presentate da Enti e società specializzate, nonché dalle Associazioni regionali che operano nel settore dell'emigrazione in contatto con le associazioni di Emiliano-romagnoli all'estero.

Sono privilegiati i percorsi per l'acquisizione o la specializzazione di competenze professionali ed artistiche da spendere nei Paesi di residenza, nonché gli interventi formativi per l'apprendimento della lingua e cultura italiane, anche nell'ambito di linguaggi tecnico-professionali utili per le relazioni economiche. Particolare attenzione verrà prestata ad opportunità di formazione nel settore turistico ed enogastronomico.

⁷ Bruxelles, 30.11.2011 COM(2011) 834 definitivo 2011/0394 (COD) Pacchetto ricerca, innovazione e competitività

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce un programma per la competitività delle imprese e le piccole e le medie imprese (2014 – 2020)

Piano triennale regionale degli interventi
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2013- 2015

I corsi realizzati all'estero concorreranno inoltre alla diffusione della conoscenza degli elementi distintivi della Regione, rafforzandone l'immagine all'estero.

I beneficiari degli interventi sono prioritariamente gli emigrati e i discendenti di emigrati dall'Emilia-Romagna residenti all'estero, ovvero persone coinvolte attivamente nella vita associativa delle Associazioni di Emiliano-romagnoli all'estero.

In accordo con le Associazioni di Emiliano-romagnoli all'estero o su loro proposta, possono essere ammessi come beneficiari anche soggetti diversi, la cui formazione o acquisizione di competenze sia considerata comunque efficace a conseguire obiettivi consoni alle finalità della Legge.

Gli interventi potranno essere realizzati sia direttamente dalla Regione, in Italia o all'estero, sia in concorso con altre istituzioni od in collaborazione con le associazioni.

Nel caso si ricorra all'acquisizione di servizi, saranno applicati il Codice dei contratti pubblici e le relative norme regionali in materia. Nel caso di progetti da realizzare in concorso con altre istituzioni, o in collaborazione con società o associazioni dotate della necessaria capacità ed esperienza, la Regione potrà trasferire i finanziamenti necessari, stipulando apposite convenzioni. Qualora ne ricorrano i presupposti, saranno conclusi con i soggetti pubblici Accordi di collaborazione istituzionale ai sensi dell'art.15 della L.241/1990.

1.b) Iniziative tese a favorire l'inserimento scolastico e la partecipazione a corsi universitari e di specializzazione. (L.R. n. 3/2006, art. 3, comma 1 lett. e)

La Regione:

- definisce, anche su proposta della Consulta, per ciascun anno accademico le materie d'interesse, congrue con il perseguimento degli obiettivi della L.R. n. 3/2006 e con le finalità delle politiche regionali nel campo dell'istruzione e della formazione specialistica;
- quantifica annualmente il contributo massimo da concedere ad ogni beneficiario, come rimborso delle spese necessarie a raggiungere la sede di studio ed a frequentare il corso scolastico o il Master;
- concorda con le Università che promuovono i corsi e i Master la pubblicazione dei bandi per la selezione dei beneficiari;

ovvero

Piano triennale regionale degli interventi
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2013- 2015

- accoglie singole domande.

Il contributo:

- potrà essere trasferito agli Istituti scolastici e formativi, nonché alle Università che hanno sede in Regione, nel caso in cui si concordi la promozione del corso specialistico o del Master, previa sottoscrizione di apposita convenzione, ai sensi dell'art. 15 della Legge 241/1990 e ss. mm., a condizione che il rendiconto finale ne attesti il godimento da parte dei beneficiari individuati di comune accordo;
- potrà essere liquidato direttamente al beneficiario.

I beneficiari, residenti all'estero, sono selezionati da specifici bandi. Per fruire del contributo alla frequenza di corsi specialistici o master universitari, i beneficiari devono possedere i requisiti per l'ammissione ai corsi o ai Master, secondo i criteri definiti nei bandi degli Istituti e/o delle Università che li hanno promossi.

I beneficiari degli interventi sono prioritariamente gli emigrati e i discendenti di emigrati dall'Emilia-Romagna residenti all'estero, ovvero persone coinvolte attivamente nella vita associativa delle Associazioni di Emiliano-romagnoli all'estero. Quest'ultimo requisito deve essere attestato dal Presidente dell'Associazione interessata.

In accordo con le Associazioni di Emiliano-romagnoli all'estero o su loro proposta, possono essere ammessi come beneficiari anche diversi soggetti, la cui formazione o acquisizione di competenze specialistiche sia considerata comunque efficace a conseguire obiettivi consoni alle finalità della Legge.

1.c) Interventi e manifestazioni all'estero ed in Italia al fine di sviluppare le relazioni con le comunità emigrate ed i loro Paesi di residenza (L.R. 3/2006, art. 3, comma 1, lettere b) e c))

La Regione, in collaborazione con la Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, può organizzare interventi, iniziative o manifestazioni in Italia o all'estero, ovvero può partecipare ad essi quando promossi da altri.

Le finalità degli interventi, iniziative e manifestazioni sono indicate all'art. 3, comma 1, lettere b) e c) della Legge:

comma b): interventi e manifestazioni volte a sviluppare relazioni economiche con i Paesi di residenza degli emiliano-romagnoli all'estero, nonché a sostenere

Piano triennale regionale degli interventi
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2013- 2015

iniziative ed attività di carattere socio-economico delle comunità emiliano-romagnole;

comma c): iniziative e manifestazioni promozionali tese a diffondere la conoscenza della lingua italiana, nonché la conoscenza della storia, della cultura, della situazione sociale e dell'economia sia della regione Emilia-Romagna, che delle comunità emiliano-romagnole nel mondo.

Gli interventi e le manifestazioni saranno organizzate di comune accordo, e sempre maggiore integrazione, con le strutture regionali competenti per Attività produttive, Agricoltura, Cultura e Turismo, nonché con gli Enti competenti nelle materie economiche e socio-economiche internazionali. Le Associazioni di Emiliano-romagnoli all'estero, le Autorità diplomatiche e gli Organismi economici e sociali operanti nei Paesi esteri, saranno coinvolte per la migliore efficacia delle azioni.

Di norma, le visite alle Comunità di Emiliano-romagnoli nel mondo coincidono anche con l'attività ispettiva della Regione presso le Associazioni, riguardo:

- alla vigenza dei requisiti di iscrizione negli elenchi di cui all'art. 6, comma 2 della Legge;
- alla realizzazione dei progetti finanziati ai sensi dell'art. 6, comma 4 della Legge.

1.d) Sostegno alla diffusione della lingua italiana ((L.R. 3/2006, art.3, comma 1, lettera c)

La Regione Emilia-Romagna presta particolare attenzione alle iniziative volte alla diffusione della lingua italiana, con l'obiettivo primario di favorirne il mantenimento ed il rafforzamento presso le comunità di emiliano-romagnoli residenti all'estero nonché la diffusione nei loro Paesi di residenza.

Sulla base delle indicazioni della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, sarà data priorità all'intervento in aree in cui maggiore è l'attenzione per la conoscenza della lingua o, al contrario, aree in cui, in presenza di seconde o terze generazioni di emigrati, la conoscenza dell'italiano stia scomparendo.

Gli interventi saranno realizzati in collaborazione con altri enti pubblici ai sensi dell'articolo 15 della L. 241/90 oppure acquisendo servizi dall'esterno, nel rispetto della normativa sulla contrattualistica pubblica.

Potranno essere realizzati corsi di italiano, sul territorio regionale oppure all'estero, destinati in via prioritaria

Piano triennale regionale degli interventi
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2013- 2015

alle giovani generazioni, ma aperti a tutta la comunità, con l'obiettivo di aumentarne la conoscenza, oltre che della lingua italiana, anche della cultura regionale.

Iniziative analoghe saranno destinate agli insegnanti di italiano come lingua straniera residenti all'estero, così da ottenere un "effetto moltiplicatore" rispetto ai beneficiari raggiunti.

La Regione potrà collaborare con Università ed altre istituzioni pubbliche e private che si occupano della diffusione della lingua italiana. Sarà privilegiato l'utilizzo delle nuove tecnologie, come corsi, anche parzialmente, on-line, e software dedicati.

In via sperimentale dovrà inoltre essere valutata la possibilità di acquistare i corsi direttamente nelle aree di residenza delle Comunità di emiliano-romagnoli, così da ridurre i costi dell'intervento e, contemporaneamente, sostenere lo sviluppo di centri di insegnamento dell'italiano all'estero. Aree e beneficiari di tale iniziativa saranno individuati in collaborazione con le Associazioni di emiliano-romagnoli.

Particolare attenzione verrà inoltre data al progetto in corso di sviluppo in sinergia con il CGIE, Il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ed il coordinamento delle Regione, per il coordinamento delle attività statali e regionali sul tema della diffusione della lingua italiana all'estero.

1.e) Iniziative di interscambi culturali fra Emiliano-romagnoli residenti in regione ed emigrati, compresi soggiorni nel territorio regionale (L.R. 3/2006, art. 3, comma 1, lettera d)

Progetti tematici dedicati ai giovani

I beneficiari partecipano a progetti tematici da svolgersi in Italia e all'Estero, secondo progetti capaci di generare interscambio culturale, organizzati dalla Regione, anche di concerto con altre Istituzioni territoriali italiane ed estere, aventi per obiettivi la conoscenza e l'arricchimento culturale fra giovani, con particolare riferimento ai programmi di livello universitario; l'acquisizione di conoscenze sociali, economiche, culturali ed ambientali proprie dei territori; la capacità di trasmettere le competenze acquisite nell'ambito delle proprie aree di residenza e di diventare punti di riferimento all'estero per le attività della Regione e della Consulta degli Emiliano-romagnoli nel mondo.

Piano triennale regionale degli interventi
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2013- 2015

La Regione, anche insieme ad altri enti, può contribuire alle spese di spostamento e di soggiorno relative ai periodi necessari per la partecipazione ai programmi di interscambio.

Sperimentalmente, gli interventi regionali saranno finalizzati preferibilmente al sostegno di progetti di collaborazione fra Università con sede in Emilia-Romagna ed all'Estero, ovvero che coinvolgano Enti di formazione regionali ed esteri, per la realizzazione di periodi formazione con accoglienza vicendevole, capaci di generare efficace interscambio. Qualora ne ricorrano i presupposti, saranno conclusi con i soggetti pubblici, Accordi di collaborazione istituzionale ai sensi dell'art.15 della L.241/1990.

I beneficiari degli interventi sono prioritariamente gli emigrati e i discendenti di emigrati dall'Emilia-Romagna residenti all'estero, ovvero persone coinvolte attivamente nella vita associativa delle Associazioni di Emiliano-romagnoli all'estero.

La partecipazione a progetti di interscambio culturale è preferibilmente riservata a giovani di età compresa fra i 18 e i 35 anni, selezionati con appositi bandi, ovvero segnalati da Università ed Enti formativi Emiliano-romagnoli o esteri.

Quando le iniziative di interscambio culturale siano proposte da Associazioni di Emiliano-romagnoli o realizzate in collaborazione con esse, è richiesta l'attestazione del Presidente circa il legame dei beneficiari segnalati con le attività dell'Associazione stessa.

In accordo con le Associazioni di Emiliano-romagnoli all'estero o su loro proposta, possono essere ammessi come beneficiari anche diversi soggetti, la cui formazione o acquisizione di competenze sia considerata comunque efficace a conseguire obiettivi consoni alle finalità della Legge.

Soggiorni nel territorio regionale

La Regione organizza iniziative di ospitalità sul territorio regionale destinate alle giovani generazioni di discendenti di emigrati per promuovere la conoscenza del territorio e dell'economia regionale insieme a quella della cultura, così da sostenere e favorire il legame. I costi di tali iniziative saranno sostenuti dalla Regione in ragione della disponibilità annuale di bilancio. Qualora ne ricorrano i presupposti, per la realizzazione di queste attività, saranno conclusi con i soggetti pubblici Accordi di collaborazione istituzionale ai sensi dell'art.15 della L.241/1990.

La Regione potrà fornire supporto organizzativo alla realizzazione di iniziative turistiche, in particolare del

Piano triennale regionale degli interventi
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2013- 2015

cosidetto "turismo di ritorno", destinate prevalentemente a gruppi di anziani residenti all'estero. La Regione non sostiene costi di viaggio e di soggiorno ma fornisce solamente sostegno organizzativo, con l'unica eccezione di interventi destinati a favorire la partecipazione a tali iniziative di persone segnalate dalle Associazioni che si trovano in condizioni di disagio socio-economico, opportunamente documentate.

Soggiorni nel territorio regionale per emigrati da tempo non rientrati in Regione Emilia-Romagna

La Regione potrà organizzare iniziative tese a favorire il rientro di corregionali che non sono da tempo, o addirittura mai, rientrati nel Paese di origine. Il soggiorno ha l'obiettivo di consentire loro di rivedere il territorio di origine e di conoscerne ed apprezzarne la cultura, rafforzando il legame con la Regione Emilia-Romagna.

L'intervento ha come destinatari emiliano-romagnoli, per nascita o per residenza, emigrati all'estero e non rientrati da almeno 25 anni. Potrà essere valutata la possibilità che gli anziani siano accompagnati da giovani delle seconde o terze generazioni di emigrati così da trasmettere la memoria dell'emigrazione e sviluppare il legame con la Regione.

La Regione potrà concorrere alle spese di viaggio e di soggiorno, in ragione della disponibilità di bilancio e della situazione economica dei partecipanti.

L'organizzazione del soggiorno potrà essere realizzata in collaborazione con associazioni operanti nel settore dell'emigrazione ed in collaborazione con le Associazioni estere. Eventuali acquisizioni di beni e servizi saranno effettuate nel rispetto della normativa vigente.

1.f) Iniziative di solidarietà e di sostegno per gli Emiliano-romagnoli all'estero che versino in stato di indigenza (L.R. 3/2006, art. 3, comma 1, lettera f).

La Regione potrà sviluppare, anche in via sperimentale, interventi in presenza di progetti di solidarietà o di sostegno all'indigenza, su segnalazione del Consultore competente per area e del relativo consolato. Tali interventi potranno essere realizzati attraverso la rete consolare italiana all'estero, oppure attraverso i Comuni di origine o di residenza delle persone interessate.

Dovranno essere presentati progetti in grado di alleviare o risolvere la situazione segnalata, che saranno valutati secondo i criteri stabiliti da una successiva deliberazione di Giunta regionale.

Piano triennale regionale degli interventi
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2013- 2015

1.g) Attività di comunicazione con le Comunità residenti all'estero (L.R. 3/2006, art. 3, comma 1, lettera h)

Per la comunicazione destinata prioritariamente agli emiliano-romagnoli residenti all'estero, nonché per la circolazione di materiale culturale ad essi destinato, ci si avvale del portale tematico ER nel mondo, del sito tematico 'Spazio giovane' ReportER, alimentato in parte dalla rete di giovani delle Associazioni all'estero formati per la redazione interattiva, e del sottosito 'Casa della memoria degli Emiliano-romagnoli nel mondo'.

Ad essa si affiancheranno, ad opera dell'Agenzia informazione e Ufficio Stampa della Presidenza della Giunta regionale, ed in collaborazione con la Consulta, alcune rubriche di Radio Emilia-Romagna dedicate alla emigrazione, e la Rivista ER, destinata a far conoscere la Regione all'estero, dotata di una newsletter cartacea contenente informazioni sull'attività della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo e delle Associazioni che di occupano degli emigrati.

Per la realizzazione di tale attività sarà anche possibile avvalersi di collaboratori o ditte incaricate esterne.

1.h) Attività culturali, di informazione e ricerca per migliorare e sviluppare la conoscenza del fenomeno migratorio (Art. 5, commi 1 e 2)

La Regione, con l'obiettivo di migliorare la conoscenza del fenomeno migratorio emiliano-romagnolo, può:

- affidare a ricercatori ed esperti indagini e ricerche;
- contribuire alla realizzazione di attività culturali sul territorio regionale e all'estero;
- contribuire all'attività di enti che, sul territorio regionale, si occupano di emigrazione;
- promuovere ed assegnare borse ed assegni di studio;
- istituire premi per tesi di laurea.

La Regione può individuare, sulla base di indicazioni provenienti dagli Enti locali o da Associazioni, particolari aspetti della storia dell'emigrazione emiliano-romagnola degni di essere valorizzati, attraverso lo svolgimento di studi o attraverso progetti da svilupparsi in collaborazione con altri soggetti. Potranno inoltre essere istituiti premi per tesi di laurea e/o borse ed assegni di studio, incentrati sulla ricerca in tema di emigrazione.

Piano triennale regionale degli interventi
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2013- 2015

La Regione può intervenire per valorizzare le produzioni artistiche e culturali degli Emiliano-romagnoli all'estero, anche affidando a professionisti ed esperti la realizzazione di studi, cataloghi e mostre, altresì tradotti nelle lingue necessarie per la divulgazione nei paesi esteri. Qualora ne ricorrano i presupposti, possono essere conclusi con soggetti pubblici Accordi di collaborazione istituzionale ai sensi dell'art.15 della L.241/1990.

La Regione può altresì valorizzare le esperienze degli Emiliano-romagnoli all'estero che si sono particolarmente distinti nei settori scientifico, socio-economico e politico.

La scelta dei temi da approfondire e divulgare, nonché delle produzioni artistiche e culturali e delle esperienze da valorizzare, viene compiuta annualmente dalla Regione, sentita la Consulta, anche tenendo conto di anniversari e di celebrazioni particolari.

L'istituzione di borse ed assegni di studio e/o di premi di laurea potrà essere realizzata tramite accordo con istituzioni universitarie pubbliche o private o con associazioni private. La scelta dei beneficiari seguirà il principio dell'evidenza pubblica.

1.i) Interventi a favore degli italiani emigrati che rientrano in Emilia-Romagna (L.R. n. 3/2006, art. 4)

In attuazione dell'art. 4 della L.R. n. 3/2006, la Regione riconosce, attraverso i Comuni di residenza, un aiuto economico a favore di cittadini italiani e di loro familiari rimpatriati in un Comune della regione Emilia-Romagna da non più di due anni e che versano in condizioni di accertata indigenza.

E' inoltre previsto il concorso alle spese sostenute per la traslazione di salme di emigrati o di loro familiari presso un Comune dell'Emilia-Romagna.

Tali interventi sono disciplinati da apposite direttive emanate dalla Giunta regionale ai Comuni del territorio regionale. Le direttive vigenti sono state approvate con la deliberazione della Giunta regionale n. 1393 del 21 settembre 2009 e potranno essere modificate adattandole alle mutate condizioni economiche e sociali e all'attuale condizione degli enti locali.

La Regione, inoltre, favorisce per i cittadini italiani ed i loro familiari rimpatriati da non più di due anni, che acquisiscano o riacquisiscano la residenza in un Comune emiliano-romagnolo, l'accesso, anche in materia di assistenza e politica della casa, agli interventi previsti dalla vigente legislazione regionale.

Piano triennale regionale degli interventi
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2013- 2015

6. MISURA, CRITERI E MODALITÀ PER L'ASSEGNAZIONE DI CONTRIBUTI AGLI ENTI LOCALI, ALLE ASSOCIAZIONI E FEDERAZIONI con sede all'estero, NONCHÉ ALLE ASSOCIAZIONI DI promozione sociale con sede operativa in regione operanti da almeno tre anni nel settore dell'emigrazione (l.r. n. 3/2006, art. 9, comma 2, lettera b)

La Regione sostiene le attività degli Enti locali, delle associazioni all'estero iscritte nell'Elenco di cui all'art. 6 della L.R. n. 3/2006, nonché delle associazioni regionali di cui all'art. 2, comma 1, lettera c), concedendo annualmente contributi per la realizzazione di specifici progetti, che valorizzino le attività e le funzioni di carattere sociale, culturale, formativo ed assistenziale a favore degli Emiliano-romagnoli all'estero, delle loro famiglie e dei loro discendenti.

Possono chiedere i contributi annuali previsti dalla L.R. n. 3/2006, art. 6, comma 4:

- gli Enti locali della regione;
- le associazioni operanti all'estero e le loro federazioni, che siano costituite in tutto o in parte da emiliano romagnoli, che figurino iscritte -al momento della domanda- nell'elenco di cui all'art. 6 comma 2, L.R. 3/2006;
- le associazioni indicate all'art. 2, comma 1, lettera c) della Legge, che abbiano una sede operativa permanente nel territorio regionale e che operino da almeno tre anni nel settore dell'emigrazione, iscritte nei registri di cui all'art. 4 della L.R. 9 dicembre 2002 n. 34.

Sono valutati con migliore favore i progetti che coinvolgano una pluralità di soggetti attuatori e fra questi -per i progetti promossi da Enti locali ed associazioni della regione- almeno un'associazione di Emiliano-romagnoli all'estero.

In relazione alle risorse assegnate sugli appositi capitoli del bilancio regionale, la Regione approva annualmente appositi bandi che definiscono:

- ambiti prioritari degli obiettivi dei progetti da ammettere a contributo;
- quantificazione del contributo massimo concedibile sulle spese ammissibili;
- la data entro la quale presentare le domande;
- il numero massimo di progetti presentabili da ogni associazione annualmente;
- appositi moduli di domanda e di allegati integranti;

Piano triennale regionale degli interventi
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2013- 2015

- modalità per la compilazione e la presentazione della domanda;
- contenuti essenziali della domanda;
- cause di esclusione;
- tipologie delle spese e distinzione fra spese ammissibili e non ammissibili;
- criteri per l'istruttoria delle domande e per la compilazione delle graduatorie;
- modalità per la rendicontazione delle spese sostenute e per la presentazione della relazione finale;
- modalità dei controlli e casi di revoca dei contributi;
- termini per la realizzazione dei progetti, proroghe e possibili modifiche.

La percentuale massima di contributo regionale è fissata nel 70% delle spese complessive di realizzazione del progetto. Potrà essere valutata in via sperimentale l'inclusione nella quota di finanziamento a carico dell'associazione di spese cosiddette "in kind", nel limite del 50% dell'apporto a carico dell'associazione, e secondo modalità definite dalla Giunta regionale nei bandi annuali. Sempre nei bandi annuali sarà definita la percentuale massima attribuibile a spese per il personale, che non potranno, in ogni caso, prevedere compensi per chi ricopre cariche sociali.

7. AREE GEOGRAFICHE, MODALITÀ ORGANIZZATIVE E DI PARTECIPAZIONE INERENTI ALLE CONFERENZE D'AREA PREVISTE ALL'ART. 16 DELLA LEGGE (L.R. N. 3/2006, ART. 9, COMMA 2, LETTERA C)

La definizione delle aree geografiche tiene conto della concentrazione della presenza di comunità emiliano-romagnole nel mondo e delle modalità del coordinamento delle attività da esse svolte in relazione con la Regione e con la Consulta degli Emiliano-romagnoli nel mondo.

Gli ambiti territoriali sono:

- Australia e Sudafrica;
- America centrale e Perù (Costa Rica, Santo Domingo, Venezuela, Messico)
- America meridionale (Argentina, Brasile, Cile, Uruguay, Paraguay);
- America settentrionale (Stati Uniti d'America e Canada);
- Europa.

Piano triennale regionale degli interventi
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2013- 2015

Per le aree geografiche oggetto di interesse e di intervento da parte di altre strutture regionali che svolgono attività di rilievo internazionale, anche le iniziative in attuazione della L.R. n. 3/2006 saranno coordinate e condotte in sinergia.

Nel triennio 2013-2015 potranno essere programmate n. 3 Conferenze d'area, la Conferenza dei Giovani emiliano-romagnoli nel mondo e la Conferenza regionale degli emiliano-romagnoli all'estero.

L'organizzazione delle Conferenze sarà coordinata dalla Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo e predisposta insieme alle Associazioni all'estero, coinvolgendo le strutture regionali interessate, le associazioni che operano in Emilia-Romagna, le Istituzioni regionali e quelle locali all'estero, le Autorità diplomatiche ed economiche.

Contestualmente alle conferenze possono essere organizzate iniziative culturali ed eventi utili a contribuire all'obiettivo del concreto collegamento con gli Emiliano-romagnoli nelle diverse aree e con la condivisione del patrimonio culturale comune.

8. CLAUSOLA FINALE - PROROGA DELLA VALIDITÀ

Il presente piano ha validità per il periodo 2013-2015, ma la sua efficacia si intende comunque protratta sino all'approvazione del successivo documento di programmazione degli interventi per l'attuazione della legge regionale n. 3/2006 "Interventi in favore degli emiliano-romagnoli e funzionamento della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo".